

71.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Falvo .....	4-04043 3424
Bertucci .....	2-00234 3415	Falvo .....	4-04044 3424
Rivera .....	2-00235 3415	Storace .....	4-04045 3425
Sbarbati .....	2-00236 3416	Cola .....	4-04046 3425
Morselli .....	2-00237 3416	Barbieri .....	4-04047 3426
Neri .....	2-00238 3416	Storace .....	4-04048 3427
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Barra .....	4-04049 3428
Brugger .....	3-00250 3418	Barra .....	4-04050 3429
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Barra .....	4-04051 3430
Selva .....	5-00436 3419	Pezzoli .....	4-04052 3431
Commisso .....	5-00437 3419	Valensise .....	4-04053 3432
Marenco .....	5-00438 3419	Basile Vincenzo .....	4-04054 3432
Boghetta .....	5-00439 3420	Mormone .....	4-04055 3433
Boghetta .....	5-00440 3420	Storace .....	4-04056 3433
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Capitaneo .....	4-04057 3434
Ardica .....	4-04038 3421	Battafarano .....	4-04058 3434
Barra .....	4-04039 3421	Morselli .....	4-04059 3434
Falvo .....	4-04040 3421	Martinat .....	4-04060 3435
Zaccheo .....	4-04041 3422	Brunetti .....	4-04061 3435
Falvo .....	4-04042 3423	Galletti .....	4-04062 3435
		Martinat .....	4-04063 3436
		Garavini .....	4-04064 3437
		Arlacchi .....	4-04065 3438

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL'11 OTTOBRE 1994

		PAG.			PAG.
Cecconi .....	4-04066	3438	Brunetti .....	4-04089	3452
Cecconi .....	4-04067	3439	Vendola .....	4-04090	3453
Boffardi .....	4-04068	3439	Saia .....	4-04091	3455
Bellei Trenti .....	4-04069	3440	Gerardini .....	4-04092	3456
Gambale .....	4-04070	3440	Giulietti .....	4-04093	3456
Polenta .....	4-04071	3440	Masini Mario .....	4-04094	3457
Commisso .....	4-04072	3441	Masini Mario .....	4-04095	3457
Marenco .....	4-04073	3441	Canesi .....	4-04096	3457
Marenco .....	4-04074	3442	Scalia .....	4-04097	3458
Marenco .....	4-04075	3442	Incorvaia .....	4-04098	3459
Marenco .....	4-04076	3444	Tagini .....	4-04099	3459
Marenco .....	4-04077	3445	Dallara .....	4-04100	3460
Marenco .....	4-04078	3445	Bertucci .....	4-04101	3460
Rotundo .....	4-04079	3445	Caselli .....	4-04102	3460
Raffaelli .....	4-04080	3446	Conte .....	4-04103	3461
Calderisi .....	4-04081	3446	Matacena .....	4-04104	3461
Paleari .....	4-04082	3447	<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>		<b>3464</b>
Bordon .....	4-04083	3448	<b>Ritiro di un documento di sindacato ispet-</b>		
Tanzarella .....	4-04084	3449	<b>tivo .....</b>		<b>3464</b>
Brunetti .....	4-04085	3449	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Patarino .....	4-04086	3450	<b>dacato ispettivo .....</b>		<b>3464</b>
Lombardo .....	4-04087	3451			
Sata .....	4-04088	3452			

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il processo di rafforzamento ed ampliamento della CEE sta vivendo una fase densa di opportunità ma anche di incognite;

in tale quadro una tappa fondamentale sarà la conferenza intergovernativa per la revisione dei Trattati di Roma nella cui prospettiva è auspicabile realizzare un'intesa fra i maggiori Paesi della CEE per la definizione di un'azione comune;

è da respingere fermamente ogni ipotesi di Europa a due velocità —;

come il Governo valuti la concezione della cosiddetta « Europa a geometria variabile » o a « due velocità » e la presunta antitesi tra « approfondimento » e « allargamento » dell'Unione europea;

quali siano gli obiettivi e le strategie del Governo circa la definizione di una politica estera e di sicurezza comune e sul rafforzamento della cooperazione nel campo della giustizia e degli affari interni come elementi fondamentali della costruzione europea in vista del necessario rafforzamento della identità dell'unione stessa.

(2-00234) « Bertucci, Cecchi, di Luca ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'integrazione europea procede, ormai di fatto, a « due marce » e che, solo adesso, il Governo italiano ha preso coscienza di ciò, dopo aver abbandonato la funzione trainante che il nostro Paese aveva tentato di assumersi anche nei confronti dei Paesi della Mitteleuropa —;

se il Governo sia effettivamente intenzionato a riprendere un ruolo trainante per affrettare l'unità del nostro continente, i cui confini vanno dall'Atlantico agli Urali;

se ritenga che, una volta superata la formula della « comunità economica » per abbracciare quella della « Unità », l'integrazione dei popoli europei debba avvenire, oltre che sul piano della collaborazione tra i grandi gruppi economico-finanziari, anche su quello di una più intensa conoscenza e cooperazione culturale;

se, su tale piano, possa essere innestata una marcia altrettanto veloce di quella adottata per i grossi interessi;

se il Governo abbia preso in considerazione questa idea e se, di conseguenza, abbia studiato l'opportunità di adeguare a tale compito le strutture dei dicasteri degli affari esteri e del commercio estero, poiché l'integrazione culturale deve comprendere tutti i campi compresi quelli del sapere, interessanti, particolarmente l'artigianato, l'agricoltura e le piccole e medie industrie;

se sia possibile stimolare, come ha suggerito il primo ministro polacco Pavlak, i rapporti tra gli enti locali dei vari paesi europei, appunto, al fine di incrementare i reciproci rapporti nei predetti campi;

se, sulla base di questa direttrice, si possa dare l'avvio ad una integrazione europea di carattere regionalistico anche per scongiurare vecchi e nuovi nazionalismi;

se sia allo studio una diversa regolamentazione degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo e se, accogliendo l'insegnamento sociale della Chiesa, verranno adottate misure di comprensione nei confronti di quanti sono costretti ad emigrare dai paesi più poveri.

(2-00235) « Rivera, Segni, Mazzuca, Ayala, Bordon, Gori, Soldani, Masi, Indelli, Milio, Mirone, Pozza Tasca ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere — premesso che:

nella Finanziaria alla Tabella « A », per quanto riguarda la Pubblica Istruzione sono iscritti 265 miliardi per il 1995, 520 miliardi per il 1996, 545 miliardi per il 1997;

nella relazione introduttiva del Governo è specificato che le suddette somme per l'ammontare di 1330 miliardi sono destinate a coprire le spese per la riforma della secondaria superiore, il prolungamento dell'obbligo scolastico, gli esami di maturità e la riforma dell'amministrazione scolastica;

il decreto-legge n. 523/94, non ancora convertito in legge, sull'abolizione degli esami di riparazione, impegna lire 205 miliardi a decorrere dal 1995;

la copertura finanziaria di tale onere è individuata dal suddetto decreto-legge 523/94 sullo stanziamento relativo al Ministero della Pubblica Istruzione previsto dalla legge finanziaria '94 e che a seguito della presentazione del disegno di legge finanziaria per il 1995 deve gravare su quest'ultimo, talché gli stanziamenti previsti nella tabella « A » per il Ministero della Pubblica Istruzione resterebbero solo di lire 60 miliardi per il '95, 215 miliardi per il '96, 340 miliardi per il 1997, evidentemente insufficienti a realizzare gli obiettivi indicati nella relazione introduttiva;

nella tabella « B », per le spese in conto capitale non è previsto alcuno stanziamento per l'edilizia scolastica;

l'interpellante ritiene che sia necessario porre riparo a un atto politico ingiustificato —:

se siano allo studio iniziative che consentano al Governo di portare a termine con certezza ed in forme più adeguate quella proposta-scuola che la società tutta attende con la realizzazione delle riforme.

(2-00236)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nella riunione tenuta in Lussemburgo il 4 ottobre scorso i Ministri degli affari esteri dei dodici Paesi dell'Europa comunitaria hanno deciso in previsione dell'adesione dei Paesi dell'Europa centrale e orientale di intensificare il dialogo;

importanti e fondamentali scelte per l'avvenire dell'Europa verranno assunte nei prossimi anni e in particolare nella conferenza intergovernativa del 1996 che avrà la presidenza italiana —:

se non ritengano opportuno preparare nel modo migliore la conferenza intergovernativa del 1996 prevedendo uno stretto coordinamento con le Presidenze tedesca, francese e spagnola al fine di elaborare proposte comuni rafforzando le capacità di intervento per giungere ad un vero sviluppo istituzionale e al compimento del processo unificazione europea.

(2-00237) « Morselli, Valensise, Amoruso, Rallo, Mitolo, Menia, Della Rosa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

nel quadro dei provvedimenti assunti nel contesto della formazione della legge finanziaria dello Stato per l'anno 1995 è stata prevista anche una rivalutazione delle rendite catastali dei terreni agricoli;

la profonda crisi attraversata dal comparto agricolo e agrumicolo in specie nel meridione ha prodotto un livellamento in basso del valore di mercato dei terreni agricoli che da anni di fatto non solo non producono alcun utile, ma addirittura producono con sempre maggior frequenza perdite anche consistenti;

pur essendo del tutto condivisibili gli intenti di eliminazione di tutte le sacche di elusione fiscale e tributaria, non si com-

prende come possa rispondere a criteri di equa obiettività un sistema automatico di rivalutazione delle rendite catastali tale da determinare un valore dei terreni agricoli in misura più che doppia rispetto al reale valore di mercato e che esporrebbe i contribuenti a livelli di tassazione non riferiti all'effettivo valore del bene posseduto o trasferito —:

quali immediati provvedimenti intenda adottare affinché l'eventuale rivalutazione delle rendite catastali sia finalizzata esclusivamente alla eliminazione delle sacche di evasione ed elusione fiscale e non comporti invece una determinazione del

valore dei terreni agricoli su parametri assolutamente fuori mercato e che esporrebbero i contribuenti ad un carico fiscale e tributario non rapportato ad alcun criterio di obiettività patrimoniale o reddituale.

(2-00238) « Neri, Nicola Parenti, Fragalà, Enzo Caruso, Blanco, Giovanni Marino, Salvo, Paolone, Carrara, Forestiere, Scalisi, Ardica, Mazzone, Urso, Valensise, Bono, Colosimo, Marino Buccellato, Petrelli, Rallo ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

---

**BRUGGER e ZELLER.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del Consiglio europeo di Corfù, il 24 giugno 1994, l'Italia ha sottoscritto i Trattati di adesione all'Unione

europea di Austria, Norvegia, Svezia e Finlandia;

sino ad oggi i trattati di cui sopra non sono ancora stati ratificati;

per favorire quello che è il fine primario della stessa Unione europea sarebbe opportuno accelerare il processo di ratificazione dei relativi trattati —:

se non ritenga opportuno sollecitare la presentazione degli utili strumenti per la ratifica dei trattati di adesione all'Unione europea di Austria, Norvegia, Svezia e Finlandia. (3-00250)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SELVA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'AMPS (azienda municipalizzata dei servizi di Parma) è particolarmente grave per i molti episodi di prevaricazione e di violazione della normativa in vigore di cui si sono resi protagonisti gli Amministratori;

il Direttore ingegner Mauro Gazza, che aveva denunciato gli atti di dubbia legittimità compiuti dagli Amministratori, è stato vittima di due tentativi di allontanamento;

il Pretore ha riconosciuto che il direttore ingegner Gazza ha sempre agito nell'interesse dell'Azienda;

l'ingegner Gazza ha sempre manifestato idee politiche diverse da quelle della maggioranza che governa la città di Parma —:

se le iniziative prese ai danni del direttore dell'AMPS non abbiano motivazioni aziendali ma siano da attribuire a ragioni squisitamente politiche. (5-00436)

**COMMISSO e VALPIANA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione del nuovo ordinamento della Tabella XVIII comporta per gli immatricolati alle Facoltà di Medicina e Chirurgia la frequenza, per 6 mesi consecutivi dopo la laurea, del tirocinio pratico previsto per l'esame di abilitazione alla professione;

le date degli esami di Stato e dell'esame di ammissione alle Scuole di Specializzazione e al Corso di formazione del medico di base sono tuttavia rimaste con-

formi al vecchio ordinamento degli studi di Medicina e Chirurgia;

tale disomogeneità provoca conseguenze sui neolaureati nella sessione di luglio, i quali avranno la possibilità di accedere all'esame di Stato solo nella sessione di aprile 1995, poiché non potranno sostenere neanche la seconda sessione prevista per novembre '94;

conseguentemente i suddetti neolaureati non saranno in grado di accedere agli esami di ammissione, per l'anno 1995, alle Scuole di Specializzazione e al corso di formazione del medico di base;

tale situazione oltre ad essere discriminatoria tenendo conto che altri studenti che si laureeranno secondo il vecchio ordinamento, non incontreranno nessuno ostacolo per sostenere gli esami, crea pesanti conseguenze di ordine economico e professionale —:

quali iniziative intenda assumere per consentire ai neolaureati in medicina la più rapida conclusione del loro percorso formativo che è condizione per l'inserimento nel mondo del lavoro. (5-00437)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Pretore di Genova con propria sentenza del 23 aprile 1994 ha dichiarato la antisindacalità del comportamento delle Ferrovie dello Stato e la illegittimità del provvedimento di ristrutturazione dei reparti sanitari;

da allora non solo le Ferrovie dello Stato hanno rifiutato di incontrare, come richiesto, l'Associazione Medici F.S. promotrice del ricorso al Pretore, ma hanno, con nuova delibera del 4 agosto 1994, decretato nuovamente la soppressione di n. 987 reparti medici, in spregio della citata sentenza —:

quale sia la posizione dei Ministri in proposito. (5-00438)

**BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è in atto la discussione in merito al regolamento Audiotex e Videotex;

alcune associazioni d'intesa con l'AIA, rappresentata dal dottor Cavallero, probabilmente legati alla Fininvest, ha chiesto di modificare l'ipotesi raggiunta precedentemente;

le modifiche sembrano riguardare i 10 milioni di utenti collegati alle vecchie centraline, esclusi dal 144, in quanto non vi è la possibilità dell'autoesclusione;

dopo le note vicende di bollette astronomiche la questione si presenta molto delicata sia per il controllo all'interno delle famiglie che rischiano la bancarotta sia per quanto riguarda la discutibile possibilità di indebitamenti senza limiti e garanzie —:

quale sia l'orientamento del Ministro al riguardo. (5-00439)

**BOGHETTA, COCCI e DILIBERTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 71/94 determina la trasformazione dell'Amministrazione delle poste

e delle comunicazioni in ente pubblico economico e la riorganizzazione del Ministero;

all'articolo 11 sono previsti i compiti di controllo che il Ministero deve svolgere;

invece da mesi non è stato ancora riordinato l'assetto del personale preposto alle varie forme di controllo previste dalla legge;

si vocifera nuovamente in merito al destino dei Centri di controllo Radio Elettrici, già in passato vi era stato un interessamento da parte della « Radio frequenza SpA », azienda il cui direttore è l'ex amministratore della « Federal Trade SpA » che ebbe l'incarico di redigere il piano frequenze per il ministro Mammi e che risultò essere consulente della Fininvest;

il personale del Controllo concessioni non è messo in grado di operare ed il servizio è senza fondi e senza sede nonostante la necessità di controllo centrale e soprattutto territoriale in un settore così delicato —:

quale sia la situazione effettiva dei servizi indicati;

cosa intenda fare per dare attuazione a quanto previsto dalla legge di riordino;

per quali motivi il personale ed i reparti III, V e VII non siano stati attivati.

(5-00440)



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**ARDICA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso presso i provveditorati agli studi le operazioni per le assegnazioni di cattedre ai docenti di ruolo e non di ruolo di ogni ordine e grado;

tutte le operazioni sono regolamentate da precise disposizioni ministeriali e le stesse devono essere preventivamente supportate dai pareri delle organizzazioni sindacali a norma dell'articolo 24 della legge n. 463 del 1978;

presso il provveditorato agli studi di Enna le normative vigenti vengono spesso disattese, così come si è verificato per la convocazione del 3 ottobre 1994, tanto da suscitare fondati risentimenti dei funzionari e delle organizzazioni sindacali che inutilmente hanno contestato al provveditore agli studi supplente come le operazioni di nomina causano danni agli insegnanti interessati, favorendo altri che inopinatamente vengono avvantaggiati da operazioni « pilotate » da chi, invece, dovrebbe garantire tutti;

nel rapporto con gli utenti (presidi-direttori didattici-docenti-personale ATA) emerge quasi sempre la prevaricazione da parte del massimo responsabile dell'Ufficio, il quale dimentica che il cittadino va rispettato sempre e in ogni momento;

presso il provveditorato agli studi di Enna il reggente l'ufficio espropria delle loro funzioni gli impiegati fino a non tenere in considerazione le loro opinioni —:

se non ritenga di dovere intervenire per ridare al provveditorato agli studi di Enna la giusta dimensione che esso merita, e nella fattispecie di promuovere una conferenza organizzativa di servizio dalla quale possa trarre gli elementi utili per avere il quadro preciso della situazione e

se non ritenga di assegnare finalmente a quella sede un provveditore titolare per porre fine alle reggenze e alle supplenze che durano da lungo tempo. (4-04038)

**BARRA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa, ogni anno, fatte salve le esigenze funzionali delle forze armate, determina i criteri per la individuazione degli arruolati da dispensare dal servizio di leva, in conformità dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica del 14 febbraio 1964 n. 237, sostituito dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986 n. 958, modificato dalla legge 11 agosto 1991 n. 269;

il Ministro della difesa è sovente costretto, per motivi di eccedenza, a dispensare arruolati che non rientrano in nessuno dei casi previsti dall'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964, attraverso un sorteggio computerizzato;

gli arruolati dediti agli studi universitari hanno facoltà di rinviare la ferma sino al compimento del 26° anno di età, dopo di che il servizio di leva procrastina onerosamente l'ingresso nel mondo del lavoro —:

ricorrendo le condizioni di sovrannumero sopra ipotizzate, se il Ministro, anziché procedere per sorteggio, intenda valutare l'opportunità per l'anno 1994 e seguenti di ampliare i casi contemplati dal citato articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964, estendendo la dispensa dal servizio militare anche a coloro che per motivi di studio abbiano già superato una determinata età. (4-04039)

**FALVO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le gravi carenze degli organici del Tribunale di Cosenza — che, quale sede di capoluogo, è anche costretto all'onere dei

processi di competenza di Corte d'Assise, del Tribunale della libertà, nonché delle misure di prevenzione — minacciano la paralisi dell'attività giudiziaria sia in sede civile che penale;

allo stato mancano da anni quattro unità del personale dell'Ufficio notifiche, ben nove unità del personale di cancelleria e si attende ancora la pubblicazione del posto di Presidente di sezione penale e di tre giudici, anche in considerazione della intervenuta rinuncia del dottor Turco al suo trasferimento a Cosenza;

è in crescendo il ruolo penale mentre quello civile ha già subito un accertato incremento — dal 1989 al 1993 — di oltre il 107 per cento —:

essendo assolutamente necessario eliminare gli attuali assurdi rinvii delle cause civili — che si susseguono di anno in anno — ed anche di più anni, ed essendo necessario, altresì, scongiurare il pericolo alla prescrizione di reati che destano grave allarme sociale, se non si avverta l'esigenza di intervenire per eliminare tanti infiniti pregiudizi e per assicurare ai cittadini il diritto ad ottenere giustizia.

(4-04040)

ZACCHEO e BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la struttura burocratica del comune di Fondi risulta insufficiente dal punto di vista quantitativo e opera in locali angusti e fatiscenti e che comunque costano alla comunità fondana ben centodieci milioni l'anno;

occorre meccanizzare e automatizzare tutti i servizi da offrire ai cittadini per migliorare la qualità e velocizzare quelle che sono ormai le sclerotizzate strutture della macchina comunale di Fondi;

la legge n. 142 del 1990 sulle autonomie locali e la legge 241 sulla trasparenza non hanno trovato piena applicazione con la conseguenza che si è deter-

minata una frattura fra gli organi elettivi e quelli burocratici con effetti negativi sull'attività di gestione del Comune stesso;

il citato Comune si trova in una difficile situazione debitoria nei confronti di molti creditori, società o singoli professionisti, alcuni dei quali in possesso di decreti ingiuntivi, che reclamano somme consistenti per prestazioni rese, non assistite, tuttavia a testimonianza del malcostume vigente, da delibere di impegno ma solo da ordini scritti od orali degli amministratori di turno.

Le ditte Ecomont e Global Service vantano crediti per circa tre miliardi di lire per il servizio di Rsu, la ditta Pelle per 250 milioni per il trasporto di dializzati a Roma, la ditta Esposito per 400 milioni per lavori di pulizie varie, la ditta Bull Computers circa 350 milioni per servizi connessi all'informatica, la ditta Lotti per 80 milioni riguardo a prestazioni rese in passato il cui importo risulta lievitato per gli interessi intercorsi; liberi professionisti, reclamano, infine, decine di milioni per prestazioni di vario genere;

i proprietari di immobili dati in affitto vantano somme elevate riguardo alle quali è in atto un contenzioso giudiziario che vedrà il Comune soccombente;

l'evasione fiscale riguardante i tributi di ICI, Rsu, ICIAP, Affissioni, Pubblicità e Occupazione dei Suoli pubblici, ha dimensioni gigantesche che hanno procurato ingenti danni all'erario comunale;

è mancata a livello urbanistico una seria pianificazione dello sviluppo edilizio che valorizzasse e non deturpasse le ricchezze paesaggistiche e naturali del territorio fondano;

in assenza di precisi strumenti attuativi del Prg è stata consentita la costruzione indiscriminata di edifici anche in zone agricole dove sarebbe stato possibile edificare solo abitazioni rurali;

non è mai stata progettata una pianificazione delle zone costiere atta a valo-

rizzare la spiccata vocazione turistica del territorio compromessa in alcuni casi dall'abusivismo edilizio;

le strutture di alcuni campeggi non sono in regola dal punto di vista edilizio e le precedenti amministrazioni non si sono mai preoccupate per recuperare l'ingente evasione;

ci sono centinaia di pratiche riguardanti il Condonò edilizio che non risultano essere state mai esaminate con grave danno all'erario comunale oltre che per il cittadino che non ha la dovuta autorizzazione della pratica —:

se la Corte dei conti intenda intervenire per accertare le responsabilità di tale Amministrazione;

se non si intenda far luce sulla caotica situazione in cui versa la struttura burocratica del Comune e studiare le giuste misure per la sua riorganizzazione;

se non si intenda far applicare quanto sancito dalla legge n. 142 del 1990 sulle autonomie locali e dalla legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza;

se non si intenda accertare le circostanze in cui e per cui il Comune ha contratto i debiti fuori bilancio e procedere all'adempimento degli impegni presi con le suddette ditte, studi professionali e proprietari degli immobili dati in affitto all'Ente comunale;

se non si intenda porre rimedio al fenomeno dell'evasione fiscale e procedere alla puntuale riscossione dei tributi dovuti alla suddetta Amministrazione;

se non si intenda far luce sul ritardo dell'apertura del nuovo ospedale di Fondi e del relativo reparto per dializzati il cui trasporto risulta particolarmente oneroso per il Comune di Fondi, mentre il vecchio ospedale ancora attivo risulta, invece, pericoloso per l'incolumità stessa dei degenti e degli operatori sanitari;

se non si intenda intervenire per regolamentare lo sviluppo urbanistico del Comune onde fermare lo scempio edilizio del territorio;

se non si intenda provvedere all'espletamento delle pratiche pendenti per il condono edilizio, a tutt'oggi mai esaminate dagli organi comunali competenti.

L'interrogante denuncia, inoltre, che tale situazione di degrado politico ed amministrativo è il risultato di una lunga e dissennata gestione in cui la lotta per contendersi il potere prevaleva sulla volontà di governo. Ne è prova evidente il fatto che, a pochi giorni dalle prossime elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, certe forze politiche prima all'opposizione, si stanno alleando proprio con le maggioranze che in passato avevano contrastato. L'unico obiettivo di queste strane alleanze è infatti quello di tornare a governare secondo lo stile del vecchio sistema e i mezzi con cui si preparano a farlo sono ancora una volta quelli del voto di scambio, della prassi spartitoria e del più spregiudicato consociativismo.

(4-04041)

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Cosenza e nei comuni consorziati sta destando profondo allarme tra le centinaia di migliaia di residenti la grave situazione in cui versa il pessimo impianto di smaltimento dei r.s.u. ubicato a Settimo di Rende;

le continue proteste delle popolazioni interessate assecondano le gravi denunce che da più mesi vengono ripetutamente motivate anche sulla stampa ed a noi parlamentari dai « Comitati per la salute pubblica » — come RO.MO.RE. — con esplicito dettagliato riferimento alle molteplici e persistenti violazioni di perentorie norme di legge sia per il predetto impianto di Settimo che per la nuova discarica che si è inteso realizzare in contrada « coda di volpe », disattendendo incredibilmente una intervenuta sentenza contraria del Tribunale amministrativo regionale;

il Consiglio di amministrazione del Consorzio Valli Crati persevera ancora nel

violare precise disposizioni di legge nonostante ripetute denunce gravissime e nonostante sia già intervenuta la magistratura penale che, dopo le indagini, ha rinviato a giudizio, con ben otto capi di imputazione, i responsabili del non più tollerabile inquinamento quotidianamente in crescendo e che costituisce immanente pregiudizio per la salute dei cittadini e per l'ambiente;

tale concreta situazione di gravissimo allarme sociale è stata accertata e motivata dalla locale U.S.L. che, in data 12 maggio 1994, ha riscontrato tra i principali fattori di rischio quelli non soltanto nascenti dalla insopportabile rumorosità degli impianti e dai cattivi odori « che alterano l'equilibrio psico-fisico delle persone » ma dal pericolo delle emissioni di « idrogeno solforato che produce irritazioni alle vie respiratorie, agli occhi ed edema polmonare » e dal pericolo di emissioni di « solfuro di carbonio, altamente irritante, che agisce sul sistema nervoso causando la perdita di coscienza ed anche la morte » mentre a bassi livelli, dopo anni, causa « attacchi cardiaci ed aumenti della pressione arteriosa »;

sono di tutta evidenza i pericoli in atto per la inidoneità di siffatto impianto: che ha assorbito erogazione di ben 84 miliardi —:

se non si avverta l'assoluta necessità di intervenire con urgenza a tutela dell'ambiente e delle popolazioni legittimamente allarmate in conseguenza delle evidenti irresponsabilità degli amministratori i quali hanno disamministrato decine di miliardi e che non possono non essere penalmente perseguibili. (4-04042)

*FALVO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il Consorzio per l'area di sviluppo industriale Sibari-Valle Crati (sede in Co-senza), col finanziamento della Cassa per il

Mezzogiorno (in liquidazione ex decreto del Presidente della Repubblica 6 agosto 1984);

per delibere n. 753/SI del 21 febbraio 1980, n. 2723/SI del 28 luglio 1983 e n. 553/SI del 2 febbraio 1983, da più tempo ha proceduto all'occupazione ed alla espropriazione di terreni per la costruzione di strade, pozzi, reti idrauliche e fognarie nell'agglomerato industriale di Piano Lago, in agro di Mangone (CS);

il Commissario straordinario per la Cassa del Mezzogiorno, inadempiente, non ha ancora disposto perché vengano corrisposte ai proprietari espropriati le indennità che sono dovute anche in conseguenza di recenti sentenze esecutive —:

se non si avverta l'urgenza di intervenire a favore degli aventi diritto anche per evitare l'aggravio di ulteriori spese a carico dello Stato. (4-04043)

*FALVO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

in quasi tutti gli Istituti di credito, come negli enti pubblici politicizzati, è in vigore da decenni deleteria prassi del peggiore feudalesimo in forza della quale si assumono dipendenti per chiamata diretta e si affidano incarichi professionali ad architetti, ingegneri, avvocati senza criteri obiettivi ma apertamente privilegiando pochi soggetti, congiunti o amici di esponenti dei clan locali;

in siffatto regime feudale decine di giovani avvocati affrontano serie difficoltà per pagare le sole spese del proprio studio mentre altri loro fortunati colleghi per la riscossione dei crediti bancari incredibilmente lucrano in un solo anno centinaia di milioni e addirittura fino a due miliardi di compensi —:

affinché la sacralità del lavoro non rimanga ancora oggetto di ignobili speculazioni e di favoritismi in danno di tanti aventi diritto, se non si avverta l'urgenza di intervenire perché almeno i consigli di

amministrazione delle banche — che non dovrebbero essere faziosamente politicizzati — adeguino le loro decisioni a onesti criteri morali e sociali affidando gli incarichi legali alternativamente a professionisti i cui nominativi potrebbero essere richiesti e forniti obiettivamente dai rispettivi consigli degli ordini. (4-04044)

STORACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 ottobre 1993 il GIP di Perugia inviò un avviso di garanzia al presidente del tribunale di Sulmona (L'Aquila), dottor Oreste Bonavitacola. Veniva ipotizzato nei suoi confronti il reato di concussione dopo la denuncia dell'imprenditore, e consigliere della regione Abruzzo ex PDS, Bruno Di Bartolo che dichiarò di aver subito richieste di tangenti, seguite da minacce di morte, per aver rivelato i loschi retroscena di un meccanismo politico-affaristico che da tempo gravava su imprenditori della zona;

in data 11 gennaio 1994 il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Paolo Vadalà, avanzava la richiesta di archiviazione reiterandola, dopo ulteriori indagini, il 26 giugno 1994. Dopo queste due domande, l'8 luglio 1994 il GIP di Perugia, dottor Giancarlo Massei, emetteva un decreto in cui accoglieva la richiesta di archiviazione per insussistenza dei fatti denunciati;

a seguito di tale decreto il signor Bruno Di Bartolo e il signor Francesco Di Lillo, quest'ultimo maresciallo dei carabinieri in servizio presso il SISMI, furono denunciati dal dottor Bonavitacola per calunnia e diffamazione presso la procura della Repubblica di Perugia —:

se le indagini nei confronti dei signori Di Bartolo e Di Lillo siano concluse e, in caso contrario, se si possa dare pubblicità all'andamento delle stesse onde consentire un'obiettiva analisi di questa vicenda giudiziaria colma di forti strumentalizzazioni. (4-04045)

COLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la USL 33 della regione Campania versa in una fallimentare situazione finanziaria con un passivo complessivo di circa 42 miliardi, così come ampiamente documentato e consacrato nella delibera n. 124 del 4 ottobre 1994;

a seguito di tale situazione determinata anche dalla differenza, naturalmente passiva, fra il finanziamento e le spese previste, con grande difficoltà si riescono a pagare solamente i dipendenti, mentre i medici di base sono creditori di 6 mensilità, i farmacisti non vengono pagati dal mese di gennaio e in più sono creditori di altre competenze relative ad anni precedenti al 1994, le case di cura e gli specialisti convenzionati, infine, sono parimenti creditori di competenze per svariati mesi, se non anni;

per effetto della legittima azione di fornitori vi sono pignoramenti per 20 miliardi;

tale drammatica situazione è stata reiteratamente segnalata alla regione Campania con note regolarmente protocollate, le ultime delle quali risalgono al 30 giugno 1994, al 7 luglio 1994, al 9 settembre 1994 ed al 4 ottobre 1994, sollecitando il commissario con le stesse una assegnazione integrativa di fondi;

per tali fatti la USL 33 è a giusta ragione considerata quella più a rischio;

in modo a dir poco strabiliante la regione Campania nella seduta del 30 settembre 1994 approvava una delibera — la 6412 — con la quale, nell'assegnare finanziamenti integrativi per lire 196 miliardi a 19 USL della Campania significativamente quelle rientranti nei collegi che interessano i vertici della regione, affermava testualmente che le USL ammesse al finanziamento avevano con proprie note, acquisite agli atti, dimostrato lo stato di estrema difficoltà finanziaria;

a tali USL venivano assegnate congrue integrazioni;

a seguito di tale incomprensibile ed iniqua discriminazione la situazione della USL 33 è destinata ad aggravarsi ulteriormente, compromettendo in modo quasi irreversibile l'assicurazione del servizio sanitario; tant'è che i medici sono in astensione ed hanno occupato la sede della USL mentre i farmacisti sono passati già da parecchi mesi all'assistenza diretta e le case di cura versano in una profonda crisi con difficoltà enormi a pagare il personale —;

quali iniziative si intendano assumere per neutralizzare i perversi effetti di una iniqua delibera che ha sorprendentemente omesso di finanziare con un fondo integrativo la più disastrosa delle USL che aveva ineccepibilmente e tempestivamente documentato lo stato di estrema difficoltà e la necessità di un finanziamento;

quali altre iniziative, inoltre, si intendano assumere per alleviare lo stato di bisogno di tutte le categorie interessate alle cui famiglie è venuto meno anche il minimo necessario per provvedere ai primari bisogni. (4-04046)

**BARBIERI, CAPITANEO, PIZALIS, MASTRANGELO, PATARINO e OLIVIERI.** — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

le notizie apparse sulla stampa circa l'episodio avvenuto all'aeroporto di Bari — Palese il 15 luglio 1994, ove è stato sfiorato un grave incidente, sono particolarmente preoccupanti; nella fattispecie, durante la procedura di atterraggio dell'aereo postale, si sono improvvisamente spente tutte le luci di pista ed il gruppo di continuità relativo, predisposto per tali emergenze, non si è acceso automaticamente;

la rilevante ed evidente pericolosità, in un momento diverso, avrebbe provocato conseguenze dolorosissime;

la direzione dello scalo è dotata di un ampio staff di tecnici, per cui, pur afferendo l'impianto ad altro Ente derivato dal Ministero, l'inefficienza avrebbe dovuto es-

sere nota al Direttore dell'Aeroporto inducendolo di conseguenza ad intraprendere preventive iniziative, anche drastiche, e non solo « cartacee » a salvaguardia della sicurezza dello scalo medesimo;

le spiegazioni fornite dal Direttore medesimo, dirigente del Ministero dei trasporti, sono apparse del tutto insufficienti e rilasciate con stupefacente leggerezza da colui al quale il Codice della navigazione attribuisce tutti i compiti di controllo e di coordinamento;

alcune perplessità sorgono quando si paventa l'istituzione di « Authority aeroportuali » senza le adeguate professionalità;

preoccupato dall'attribuzione di tali impianti, prevista dal 1° gennaio 1995, alla locale Società di Gestione aeroportuale (SEAP), diretta ormai da un anno monocraticamente da un Amministratore unico, espressione di un Ente strumentale della regione Puglia (ERPT), a sua volta da due anni dichiarato disciolto. Tale società infatti, nata per l'intero sistema aeroportuale regionale, da quando è stato annullato il Consiglio di amministrazione quale espressione delle varie realtà territoriali, ha dato ampia prova di incapacità operativa lasciando languire totalmente gli aeroporti di Taranto, Foggia e Brindisi, limitandosi solo ad una proposizione progettuale, peraltro ancora senza una concretizzazione, per lo scalo di Bari —;

quali iniziative verranno intraprese dal Governo per il riordino dell'intera realtà aeroportuale della Puglia e lo sviluppo di un settore importantissimo per l'economia regionale;

se non ritenga opportuno nominare immediatamente il Consiglio di amministrazione della Società di Gestione, come espressione di tutte le realtà delle varie province pugliesi, in modo da garantire maggior salvaguardia del patrimonio economico ed infrastrutturale, dotazione anche del Ministero dei trasporti;

se non ritenga opportuno inserire nella relazione della legge finanziaria, al fine di corrispondere a tutte le necessità

nazionali, l'istituzione presso lo scalo di Taranto di un Centro di addestramento, ricerca e sperimentazione di tutte le attività connesse al trasporto aereo e le strutture a terra per un loro migliore utilizzo;

se non ritenga opportuno porre in atto concrete iniziative per la ripresa dei collegamenti aerei dagli aeroporti di Foggia e Taranto, conseguenziali alle peculiarità dei bacini ad essi rispondenti.

(4-04047)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 settembre 1994 il dottor Oreste Bonavitacola, presidente del Tribunale di Sulmona (Aquila), ha spedito la seguente lettera al direttore del *Corriere della Sera*:

« Preg.mo sig. direttore,

sul quotidiano *Il Corriere della Sera* da Lei diretto sul numero di venerdì 8 ottobre 1993 apparve la seguente notizia: "Sulmona - Concussione: Giudice nei guai - Sulmona - Un alto magistrato, Oreste Bonavitacola, presidente del Tribunale di Sulmona, ha ricevuto ieri una informazione di garanzia con l'ipotesi di reato di concussione. Il provvedimento è stato disposto dai giudici di Perugia ai quali l'inchiesta fu assegnata mesi or sono. Le indagini partirono dalla denuncia di un consigliere regionale, Bruno Di Bartolo, imprenditore. Di Bartolo rivelò di avere subito richieste di tangenti, seguite da minacce di morte proprio per avere rivelato i loschi retroscena di un meccanismo politico-affaristico che da tempo gravava su imprenditori della zona".

Non so come la notizia pervenne alla sua redazione ancor prima che io ritirassi il plico raccomandato contenente l'avviso. Certamente la notizia fu divulgata da una agenzia di stampa di Perugia ben addentratata in Procura. Difatti, a quella data (7 ottobre) il plico a me diretto giaceva ancora presso l'Ufficio Postale di Sulmona, avendolo io ritirato soltanto il 9 successivo.

Questi sono i misteri della informazione di garanzia, che, pur essendo diretta, ai sensi dell'articolo 369 C.P.P., riservatamente, con "piego chiuso", alla persona sottoposta alle indagini, nel suo interesse e per la sua difesa, finisce, tuttavia, per arrivare a conoscenza di terzi estranei e, quindi, alla stampa.

Non ignoro che il giornalista nell'esercizio del diritto di cronaca può pubblicare qualsiasi notizia, comunque acquisita, che rivesta carattere di interesse pubblico e sociale, né ignoro che una informazione di garanzia, specie se riguardante un magistrato, in un clima di veleni e di sospetti, qual è quello attuale, desta un interesse enorme, quasi morboso, presso la collettività.

Posso perciò comprendere l'interesse alla pubblicazione della notizia. Ma quel che non comprendo è perché alla notizia non abbia, poi, fatto seguito quella relativa alla chiusura della vicenda giudiziaria aperta con l'informazione di garanzia. Anche tale notizia è di grande interesse sociale e perciò un giornalista serio, onesto, obiettivo e responsabile deve pubblicarla con pari risalto, essendo interesse del cittadino conoscere le notizie relative alla condotta di un magistrato per la carica pubblica che riveste, siano esse favorevoli che sfavorevoli, onde consentire un giudizio sulla onestà di chi amministra la Giustizia.

Nel mio caso ho dovuto rilevare con amarezza che alla tempesség della prima notizia, che mi ha dato "in pasto" alla gente, non ha fatto seguito nemmeno un fugace cenno alla notizia che le indagini preliminari a mio carico sono state chiuse da tempo, così da far conoscere agli stessi lettori destinatari della prima notizia che il presidente Bonavitacola è uscito dalla vicenda completamente scagionato; ciò per loro tranquillità.

Verosimilmente l'agenzia di stampa, che, a suo tempo, ebbe a fornirle la notizia della informazione di garanzia, ha ritenuto, a torto, che la seconda notizia fosse di scarso interesse sociale o meglio meno clamorosa.

Perciò mi affretto a darle la seguente notizia: con decreto in data 8 luglio 1994 il GIP di Perugia, dottor Giancarlo Massei, in relazione alle indagini aperte con l'informazione di garanzia ha accolto la richiesta di archiviazione fatta dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Paolo Vadalà, in data 11 gennaio 1994 e reiterata, a seguito di ulteriori indagini, il 26 giugno 1994 per insussistenza dei fatti denunziati.

La prego di pubblicare la notizia di cui sopra di modo che il danno arrecatomi con la pubblicazione dell'8 ottobre 1993 sia in parte doverosamente riparato.

Con l'occasione è giusto che i lettori sappiano che i principali miei accusatori, certo Bruno di Bartolo, consigliere della Regione Abruzzo, ex PDS, e Francesco Di Lillo, maresciallo dei carabinieri in servizio presso il SISMI, a seguito di mia denuncia sono indagati per calunnia, per diffamazione, e per altro presso la Procura della Repubblica di Perugia.

A carico del Di Lillo pende anche procedimento disciplinare.

Distinti saluti. Oreste Bonavitacola, Presidente del Tribunale di Sulmona. »;

ovviamente la lettera non è mai stata pubblicata —:

preso atto di quanto sopra descritto, come si intenda tutelare il cittadino prosciolto dalle accuse mosse nei suoi confronti, ai fini di una corretta informazione affinché si dia conto ai lettori anche dell'esito di *iter* giudiziari favorevoli alla persona inizialmente indagata. (4-04048)

**BARRA.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 250 del 24 luglio 1993 è stata emanata con lo scopo di alleviare il gravissimo stato di disagio delle aziende agricole lucane per il pressante onere debitorio gravante a loro carico a seguito di ripetute avversità atmosferiche;

detta legge prevede, per l'appunto, all'articolo 8-bis la concessione, a favore delle aziende agricole della regione Basilicata, di prestiti agrari di soccorso;

tali finanziamenti decennali, con preammortamento triennale, sono concedibili ad aziende agricole che per almeno 5 annate agrarie anche non consecutive — a partire dal 1981/82 — abbiano beneficiato delle provvidenze di cui alla legge n. 590 del 1981 (e successive modifiche e integrazioni), e prevedono le modalità e le procedure di erogazione secondo quanto stabilito all'articolo 4 della legge n. 31 del 1991;

la giunta regionale della Basilicata con delibera n. 142 del 24 gennaio 1994 ha dato la possibilità, ai titolari di aziende non in grado di dimostrare con atti formali il diritto di poter usufruire dei benefici previsti dalla legge n. 250 del 1993, di presentare domanda riportante l'ordinamento colturale dell'anno a cui si riferisce la domanda stessa, allo scopo di consentire agli uffici dipartimentali di determinare se effettivamente il danno subito nell'annata superi il 35 per cento della produzione lorda vendibile;

da una prima istruttoria delle domande presentate presso gli uffici competenti è emerso che solo il 38 per cento di esse era corredata di formale documentazione dalla quale evincere che le rispettive aziende avevano ottenuto benefici di cui alla legge n. 590 del 1981, mentre per parte delle restanti domande i titolari delle aziende non sono stati sempre in grado di fornire atti formali che assicurassero l'ottenimento di questi benefici;

la giunta regionale, di conseguenza, ha successivamente emanato un provvedimento con il quale ha fissato per le aziende agricole le procedure per chiedere *a posteriori* la verifica della sussistenza del requisito del diritto per accedere ai benefici di legge, con riferimento alle annate agrarie per le quali non vi fosse atto formale che lo comprovasse. In particolare ha precisato — a tal fine — al punto *b)* del citato provvedimento che l'istruttoria degli uffici dipartimentali potesse avvenire « sulla scorta della carta di credito agraria e/o quant'altro occorrente finalizzato ad accertare il pregresso *status* dell'azienda



specie per quanto attiene l'ordinamento colturale »;

l'atto della giunta regionale è fondato sulla consapevolezza che oltre il 90 per cento delle carte di credito non rispecchia, perché mai aggiornate, l'attuale ordinamento colturale;

l'interpretazione e l'applicazione di queste disposizioni da parte dei funzionari dell'Ufficio provinciale dell'agricoltura di Matera - Dipartimento agricoltura e foreste (ispettorato agrario di Matera) ai quali è demandato il compito di verifica dei requisiti, adotta - invece - quale unico strumento valutativo la carta di credito e non di quant'altro occorrente come stabilito dalla delibera;

il mancato adempimento dell'aggiornamento della carta di credito da parte degli operatori agricoli risulta così essere l'elemento discriminatorio per l'ottenimento dei finanziamenti previsti dalla legge;

in applicazione, invece, del punto b) del provvedimento regionale sopracitato, i titolari delle aziende agricole presentano atti formali, o dichiarano con regolare atto di notorietà, il reale stato colturale dei terreni, disatteso dai predetti funzionari;

l'interpretazione restrittiva della norma regionale da parte dei funzionari preposti non tiene conto, infatti, della mancata produttività di alcune parti degli appezzamenti che possono essere di nuovo impianto - ad esempio i vigneti che nei primi due anni non sono produttivi - o della circostanza che si è proceduto all'estirpo di talune colture -;

se il Ministero intenda intervenire per tutelare i diritti di quegli operatori agricoli per i quali l'intervento di sostegno dello Stato è, di fatto, rimasto irrealizzato a causa di una distorta applicazione della legge n. 250 del 1993 e del correlativo provvedimento regionale più volte citato;

se intenda fornire, agli uffici locali preposti alla verifica dei requisiti per l'ottenimento delle provvidenze previste dalla

legge, interpretazione autentica della norma con particolare riguardo al computo della quota del 35 per cento, risultato del rapporto tra produzione lorda vendibile ottenuta e quella ottenibile, specificando la necessità di sottrarre, dalle estensioni prese in considerazione, quelle superficiali di terreni non produttive, ai fini della corretta determinazione del rapporto che determina il 35 per cento, elemento discriminante per l'ottenimento dei benefici di legge;

quali misure intenda adottare per quei casi in cui la verifica, attuata sul presupposto dell'errata modalità di computo della predetta quota, abbia escluso, o comunque fortemente pregiudicato, la possibilità di accedere ai finanziamenti agevolati previsti dall'articolo 8-bis della legge n. 250 del 24 luglio 1993. (4-04049)

**BARRA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

la costa ionica-lucana ha ottenuto quest'anno, ancora una volta, la bandiera blu dell'Unione Europea dal momento che il suo mare è risultato immune da inquinamenti;

lungo i trentacinque chilometri in cui si dirama la predetta costa, molti cittadini si dedicano alla pesca sportiva ed amatoriale, praticando tale attività nel rispetto della legge e dell'ambiente;

sovente è possibile vedere in azione, nelle precitate acque, pescherecci che fanno uso di reti a circa otto, dieci metri di profondità, distruggendo così tutte le forme di vita marina;

altri gruppi di pescatori fanno largo uso di bombe che, come è noto, sono tassativamente proibite dalle vigenti disposizioni di legge;

tali pratiche illegali non solo si registrano ormai da molti anni, ma continuano ad essere svolte in modo indisturbato e non risulta che siano stati disposti adeguati e severi controlli, mentre di converso

sono numerosissime le segnalazioni effettuate dai cittadini agli organi dipendenti dalla competente capitaneria di porto di Taranto —:

se il Ministro intenda prendere iniziative affinché venga esercitata la dovuta sorveglianza e la necessaria attività di repressione degli illeciti;

se ritenga opportuno inviare una apposita commissione ispettiva affinché indagini sulle ragioni che hanno impedito ed ancora impediscono di vigilare sul corretto esercizio della pesca. (4-04050)

BARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 412/91, ponendo il problema della riorganizzazione della rete ospedaliera nazionale, individua come criterio finale quello dei 120 posti letto normalizzati, ai sensi della legge di indirizzo n. 595/85;

la regione Basilicata ha operato la normalizzazione utilizzando gli indici indicati dalla legge, ma nel caso dell'Ospedale di Chiaromonte non ha applicato quello previsto all'articolo 10 lettera d);

l'utilizzo completo di tutti gli indici previsti nel dispositivo legislativo avrebbe fatto includere l'Ospedale di Chiaromonte (PZ) tra quelli che non dovranno essere riconvertiti, sorte alla quale invece sembra per ora predestinato tale presidio a causa dell'immotivata applicazione restrittiva della norma in applicazione;

che detto presidio ospedaliero ha una funzione importantissima per l'area sociale e territoriale che vi gravita ed è indispensabile per l'organizzazione di un servizio di emergenza sanitaria per la zona. Ciò soprattutto alla luce del progetto contenuto nella legge n. 23/92, e del comunicato relativo al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, recante atti di indirizzo e coordinamento alle regioni per la determinazione dei livelli di assistenza sanitaria di emergenza ove sono previsti espressamente i tempi di primo soccorso

con un massimo di 20' sia pure con deroghe per le particolarità orografiche, ma comunque sempre in tempi accettabili;

il neonato parco del Pollino (che ricade nella precitata area) dispone di ogni caratteristica per costituire il volano della economia di questa zona e, pertanto, diverrà richiamo di migliaia di turisti, ragione per la quale è oltremodo assurdo che si possa pensare di privarlo dei necessari servizi sanitari e di pronto soccorso, sopprimendo un presidio ospedaliero esistente;

l'Ospedale inoltre è collocato in mezzo al Parco e ciò consentirebbe, quindi, di progettare una nuova qualità ed un nuovo tipo di servizio sanitario, basti pensare alle possibilità di effettuare attività riabilitativa qualificata, favorita dalla esistenza di straordinarie caratteristiche climatiche e ambientali —;

se il Ministero intenda verificare l'applicazione dei criteri per la normalizzazione dei posti degli ospedali effettuata dalla regione Basilicata;

se intenda escludere l'Ospedale di Chiaromonte dalla lista dei presidi che devono essere riconvertiti;

quali interventi si intendano attuare per garantire a predetto presidio ospedaliero un'autonomia gestionale che lo porti a costituire elemento fondamentale per un corretto sviluppo del parco del Pollino e, soprattutto, quale vitale centro propulsivo di un'economia legata all'erogazione di servizi sanitari riabilitativi e termali, favoriti dalla presenza di detto Ospedale all'interno del parco stesso;

se si intenda intervenire affinché la pianificazione del servizio sanitario a livello regionale venga effettuata non secondo i consueti criteri politici che hanno caratterizzato la realtà italiana, ma secondo regole che abbiano considerazione prima di tutto dei bisogni dei cittadini, valutati tutti gli effetti che si producono sul territorio a seguito di tali scelte.

(4-04051)

PEZZOLI e SELVA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1993 è avvenuta la stipula dei contratti collettivi per le aziende del commercio e del turismo per aziende con meno di cinque dipendenti, da parte delle sconosciute organizzazioni UCICT (Unione Cristiana Imprenditori del Commercio e del Turismo) e FENASALC-CISAL, per i lavoratori;

le sedicenti « organizzazioni » sindacali sopra citate non risultano assolutamente rappresentative né sul piano nazionale, né regionale o provinciale, dato che il fenomeno appare, al momento limitato al alcune zone della Riviera romagnola;

esistono rilevanti aspetti di diversificazione nelle discipline contrattuali richiamate al punto a) rispetto a quelle prevalenti in atto nei settori interessati che sono contenute nei Contratti Collettivi Nazionali di lavoro stipulati tra la CONFCOMMERCIO e la FILCAMS-CGIL, la FISASCAT-CISL e la UILTUCS-UIL; basti pensare che, al livello medio nel turismo ad una retribuzione lorda di 4.100 mila lire corrisponde un trattamento economico di 2.100 mila lire circa, che non è prevista la quattordicesima mensilità, che l'orario di lavoro nelle aziende stagionali, arriva fino a 60 ore settimanali e così via; è anche previsto un ambiguo sistema di finanziamento alle OO.SS dei lavoratori da parte delle aziende;

tutto ciò altera sensibilmente il sistema di relazioni sindacali e, in particolare, le condizioni di concorrenza fra le aziende e rischia di causare l'ampliamento di un fenomeno che, ben lontano dal rappresentare una pulita realizzazione di una regola del liberismo economico, va a minare nel profondo il libero associazionismo delle imprese e dei lavoratori; per questi motivi l'accordo trilaterale sulla politica dei redditi del 23 luglio 1993 si poneva, tra gli altri, l'obiettivo dell'eliminazione delle cause della concorrenza sleale fra le aziende;

esiste l'impegno, espressamente assunto dal Governo con quell'accordo — e quindi recepito dall'attuale Governo — ad « emanare un apposito provvedimento legislativo inteso a garantire l'efficacia *erga omnes* nei settori produttivi dove essa appaia necessaria al fine di normalizzare le condizioni concorrenziali delle aziende »; il perseguimento di questo obiettivo si pone invece in palese contraddizione con quanto esposto nei punti successivi;

il Direttore Generale per i rapporti di lavoro di codesto Ministero, con lettera 12604/94, avente per oggetto « FENASALC-CISAL », afferma: « .....si precisa che codesta Federazione, per il dichiarato numero di iscritti e la dichiarata diffusione sul territorio, può essere considerato organismo dotato di rilevanza nazionale »;

in data 8 settembre 1999, con Telex n. 5919847, inviato alla Direzione Centrale Contributi dell'INPS (Ufficio normativo e riscossione contributi) e all'Ufficio regionale Lavoro di Bologna, venivano impartite dalla medesima Direzione Generale del Ministero le seguenti istruzioni: « ..... tenuto conto esito ulteriori accertamenti effettuati esprimesi avviso che contratto collettivo UCICT FENASALC-CISAL aziende turismo realizza fattispecie contrattuale prevista articolo 1 comma 1 decreto-legge 9 ottobre 1989 n. 338 convertito legge 7 dicembre 1989 n. 389 » (v. allegato 1); tutte le Sedi INPS della regione non adottano più provvedimenti di recupero di contributi o di disconoscimento della fiscalizzazione degli oneri sociali a seguito delle istruzioni ministeriali citate;

vi sono state, infine, svariate edizioni con modifiche alle formulazioni iniziali dei contenuti della contrattazione in argomento, tanto che non risultano più identici i testi depositati al CNEL, e nelle sedi periferiche del Ministero a ciò preposte (Ufficio e Ispettorato del Lavoro) —:

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sia a conoscenza ed abbia valutato la portata economica giuridica e politica dell'intera vicenda, per i

risvolti che l'impostazione fin'ora seguita dal Dicastero di cui è responsabile, può comportare nei confronti dell'INPS e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative che sono ancora nella fase di rinnovo o di gestione iniziale dei principali contratti collettivi dei settori sopra richiamati (Confcommercio e CGIL, CISL e UIL nelle loro articolazioni di categoria);

se non ritenga quindi di dover valutare l'opportunità di una revisione delle recenti indicazioni fornite dalla Direzione Generale dei rapporti di Lavoro del Ministero (telex dell'8 settembre 1994 citato);

se non intenda svolgere un'accurata indagine sulla reale rappresentatività, in senso giuridico (articolo 19, legge 20 maggio 70 n. 300), delle organizzazioni UCICT e FANASALC-CISAL, anche alla luce della numerosa giurisprudenza esistente in materia e sulla reale rispondenza dei dati semplicemente « dichiarati » e gli elementi di fatto esistenti;

se, al fine di evitare il ripetersi di fenomeni analoghi ed in ottemperanza ai contenuti dell'accordo del 23 luglio 1993 non voglia assumere l'iniziativa di predisporre un provvedimento legislativo in grado di fornire efficacia generale ai contratti collettivi nazionali di lavoro concordati fra organizzazioni nei fatti maggiormente rappresentative, in quei settori produttivi ove ciò sia necessario per normalizzare le condizioni della concorrenza tra le aziende. (4-04052)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

il Consiglio regionale della Calabria, con propria legge 5 maggio 1990, n. 55, detta norme per l'assunzione alla seconda qualifica dirigenziale mediante selezione per titoli e valutazioni attitudinali;

la Corte Costituzionale, con sentenza 15-25 novembre 1993, n. 416, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della predetta legge in relazione alla parte in cui all'articolo 5 non era stata prevista in seno

alle commissioni giudicatrici la presenza di membri esperti, dotati di specifica competenza tecnica in relazione alle materie scelte per la selezione;

il TAR della Calabria — sezione di Reggio Calabria — con sentenza n. 173 del 22 febbraio 1994, in conformità della sentenza della Corte Costituzionale, ha annullato tutti gli atti connessi ai Concorso —:

se non ritenga di dover richiamare l'attenzione del Commissario di Governo sulla nuova legge del 31 maggio 1994, n. 374, emanata dal Consiglio regionale della Calabria, in relazione alla necessaria corrispondenza delle sue norme alla sentenza della Corte Costituzionale ed a quella del TAR, in quanto anche questo provvedimento sembra essere inficiato da illegittimità essendo in contrasto con le disposizioni del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, ed in particolare del suo articolo 15. (4-04053)

VINCENZO BASILE. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso:

che Giugliano in Campania è una città ad economia prevalentemente agricola;

che a Giugliano è stato costruito il nuovo mercato ortofrutticolo;

che tale mercato, costato oltre 70 miliardi, è fra i più moderni e grandi d'Italia;

che il mercato viene aperto esclusivamente nel periodo estivo;

che questa struttura, pur avendo durante la stagione estiva un elevatissimo movimento di merci, viene sfruttata in modo molto limitato rispetto al movimento che potrebbe produrre;

che rifacendo funzionare questa struttura per l'intero anno, l'economia agricola giuglianesa ne trarrebbe grossi benefici;

che si realizzerebbero nuovi posti di lavoro;

che tutto l'indotto che ruota attorno all'agricoltura riceverebbe un grosso impulso;

che questa struttura è collegata ad arterie stradali molto importanti, per cui facilmente raggiungibile;

che il mercato ortofrutticolo di Napoli deve essere oggetto di ampliamento e ristrutturazione;

che lo stesso si trova al centro della città nei pressi del centro direzionale, e quindi soggetto ad un ulteriore intasamento del traffico cittadino;

che il mercato ortofrutticolo di Giugliano può assorbire agevolmente la struttura mercantile di Napoli —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché tale progetto abbia a realizzarsi. (4-04054)

**MORMONE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Vico Equense (NA) ha istituito, con delibera n. 509 del 6 maggio 1993 e in presenza di 18 consiglieri su 30, alcune aree da destinare a parcheggio stagionale;

non è stato apposto il visto di regolarità tecnica dell'ingegnere capo, regolarmente in servizio, e che è stato espresso solo il parere di legittimità del segretario comunale;

dopo l'invio al CORECO, che non sembra tra l'altro aver nulla eccepito, la delibera in oggetto è stata manipolata aggiungendo l'area di parcheggio di proprietà Cianflone, in via Cristoforo Colombo, area che, come risulta dai verbali, non era mai stata discussa e approvata nella delibera di cui sopra;

tale area, autorizzata dalla delibera manipolata, è stata effettivamente istituita, causando grave danno all'accesso ad una

antica villa e ad un suggestivo agrumeto, e soprattutto consentendo al signor Cianflone di svolgere liberamente una attività di fatto illegale;

lo stesso iter urbanistico risulta essere del tutto anomalo, considerato che né il Sindaco né l'Assessore all'Urbanistica hanno richiesto il parere della Commissione Edilizia e della Sovrintendenza BBAA, così come previsto dalla legge;

nessun provvedimento è stato finora adottato, conseguendone la persistenza di una inquietante situazione di illegalità che ha vieppiù reso arroganti gli amministratori comunali e consentito il persistere di un clima intimidatorio teso a creare i presupposti per un inquinamento dei fatti e delle responsabilità —:

se non ritenga opportuno, considerata la gravità dei fatti, intervenire al fine di impedire inquinamenti probatori e far cessare il clima intimidatorio, oggi tangibilmente percepibile, presso gli uffici della Amministrazione comunale. (4-04055)

**STORACE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione degli edifici scolastici, soprattutto quelli siti nei centri storici, risale a molti anni addietro e che per questo motivo spesso non si hanno a disposizione le strutture adeguate per consentire un regolare svolgimento dell'educazione fisica. Capita, infatti, di constatare sovente l'esistenza di istituti dotati di palestre mal illuminate, non facilmente accessibili se non addirittura piccolissime e fatiscenti;

per alcune di queste scuole la mancanza di fondi o l'impossibilità di ampliare i locali non consentono di apportare alle palestre miglioramenti tali da garantire agli studenti di svolgere adeguatamente le ore di attività fisica —:

se non ritenga opportuno studiare una normativa che preveda l'agevolazione di convenzioni tra istituti scolastici e centri sportivi, consentendo così tanto agli

studenti quanto ai professori di usufruire di impianti ben attrezzati che, solitamente, sono inutilizzati durante l'orario scolastico. (4-04056)

**CAPITANEO, PETRELLI, SPAGNOLETTI-ZEULI, PIZALIS, DELL'UTRI, MASTRANGELO, PATARINO, GISSI, AMORUSO, BIZZARRI, OLIVIERI e MARENCO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lungo le principali strade del nostro Paese, con punte allarmanti in alcune Regioni, si assiste ad un crescendo di fenomeni delinquenti;

nel 1993 sono stati rubati o rapinati 6655 automezzi, TIR compresi, su tutto il territorio nazionale con punte massime in Lombardia ed in Puglia;

come attestano i recenti fatti di cronaca, si è fatto sempre più frequente l'uso delle armi in tali azioni criminose;

l'encomiabile impegno delle forze dell'ordine, Polizia stradale, Carabinieri e Guardia di finanza, non è apparso fino ad ora sufficiente per combattere ed arginare il fenomeno soprattutto per carenza di unità operative, mezzi e coordinamento —

quali immediati provvedimenti si intendano prendere al fine di attuare un più puntuale ed efficace coordinamento fra le forze dell'ordine impegnate nel settore, potenziandone eventualmente l'organico, in modo da combattere incisivamente un fenomeno che si sta facendo sempre più preoccupante e che impone pertanto maggiori attenzioni. (4-04057)

**BATTAFARANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge n. 299 del 1994, convertito nella legge n. 451 ha stabilito all'articolo 8 il ricorso ai prepensionamenti in siderurgia;

entro il 19 settembre le imprese interessate hanno provveduto a trasmettere al Ministero del lavoro le richieste di utilizzazione dei prepensionamenti sulla base anche di precedenti accordi con le organizzazioni sindacali;

intanto numerose aziende hanno collocato in cassa integrazione guadagni i lavoratori interessati, i quali perciò ricevono una decurtazione delle loro retribuzioni;

si è diffusa tra gli stessi lavoratori una profonda preoccupazione per la ritardata emissione del decreto attuativo dell'articolo 8 della suddetta legge n. 451 del 1994 —;

se non intenda adoperarsi con decisione per la rapida emissione del suddetto decreto sulla base dell'istruttoria già predisposta dai competenti uffici del Ministero. (4-04058)

**MORSELLI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la signora Bacchelli Susanna nata a Baricella (Bologna) il 25 febbraio 1947 ha prestato servizio in qualità di insegnante non di ruolo presso la scuola pubblica comunale di Bologna dal 1° febbraio 1974 al 20 luglio 1981;

l'interessata, con regolare concorso, fu assunta nello stesso anno dall'amministrazione delle poste prestando servizio presso la Direzione provinciale P.T. di Bologna in qualità di OSE-ULA;

la CPDEL avrebbe dovuto, d'ufficio, effettuare la ricongiunzione dei periodi assicurativi riferiti al periodo lavorativo presso il comune di Bologna come già specificato a norma dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973 n. 1092;

in data 9 gennaio 1994, con relativa domanda, la signora Bacchelli Susanna è stata collocata a riposo quale dipendente P.T. con diritto alla pensione;

**IPOST**, l'ente erogatore della pensione per i dipendenti P.T. dei ruoli ULA, non ha ancora disposto il pagamento della pensione provvisoria e della relativa liquidazione in quanto la CPDEL non ha ancora provveduto, dopo ben 13 anni, alla ricongiunzione automatica, dei periodi assicurativi utili ai fini del servizio pensionabile —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di sanare una disfunzione dell'apparato pubblico e rendere giustizia ad un pubblico dipendente che ha prestato con impegno la propria opera nella pubblica amministrazione senza ancora veder riconosciuti i diritti maturati. (4-04059)

**MARTINAT e VALENSISE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 del decreto-legge 30 dicembre 1993, n. 557 stabilisce che con effetto dal 1° gennaio 1994 l'interesse annuo sulle imposte nelle successioni scende dal 9 per cento al 6 per cento e accertato come l'atto notarile che l'amministrazione finanziaria esige per accettare il dilazionamento del pagamento delle imposte di successione cita testualmente che verrà applicato « l'interesse legale che, pendente mora, sarà all'epoca vigente » —:

se sia a conoscenza del fatto che a tutt'oggi per gli interessi delle tasse di successione dilazionata venga calcolata la percentuale del 9 per cento anziché del 6 per cento come stabilito da decreto;

se non intenda in tempi brevi porre termine ad una situazione innaturale ed iniqua che penalizza ancora una volta i cittadini che si imbattono nelle inestricabili maglie del fisco. (4-04060)

**BRUNETTI, BOFFARDI, DORIGO e BELLEI TRENTI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

**Amnesty International** ha espresso negli ultimi tempi forti preoccupazioni per la restrizione della libertà di espressione in atto in Grecia. Queste restrizioni sono avvenute nonostante le promesse del locale governo di rivedere alcune norme del codice penale che vengono usate per punire coloro che esprimono opinioni sull'esistenza di una comunità macedone in Grecia o che criticano la politica di Atene nei confronti della Repubblica ex-juugoslava di Macedonia;

il 5 ottobre presso il tribunale di Florina, è cominciato il processo nei confronti di Christos Sideropoulos, accusato di « diffondere false informazioni che possono pregiudicare i rapporti internazionali della Grecia »;

l'accusa si riferisce a una conversazione tra Sideropoulos e un gruppo di giornalisti, avvenuta nel giugno 1990 a margine di una conferenza della Cscce sui diritti delle minoranze, nel corso della quale egli dichiarò di appartenere alla minoranza « slava macedone » in Grecia e sostenne che i propri diritti culturali erano violati —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere in sede bilaterale con la Grecia e in sede dell'Unione Europea, affinché siano abrogate le leggi che impediscono il diritto di espressione, diritto sancito dall'articolo 1 della Convenzione europea per la protezione dei diritti umani e le libertà fondamentali, ratificata dalla Grecia nel 1974. (4-04061)

**GALLETTI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi gli studi medici dentistici del Friuli-Venezia Giulia hanno ricevuto una nota informativa da parte del ragioniere Carlo Barbiera che presentandosi in veste di Consulente del Lavoro e Commercialista specializzato nella soluzione dei problemi della categoria dei Medici Dentistici dichiarava di essere in grado

« grazie alle sue conoscenze ed alla sua specializzazione di avvisare i Clienti se vi sono imminenti verifiche fiscali »;

al capoverso successivo riferiva, « in qualità di Segretario regionale dell'ALP (Associazione Liberi Professionisti di cui il Ministro di Grazia e Giustizia onorevole Alfredo Biondi è il Presidente Nazionale) che il Decreto del 19 aprile 1994 ha definito le categorie professionali soggette a verifica; il Ministro delle Finanze intende con l'anno in corso verificare tutti i soggetti appartenenti alla categoria dei Medici Dentisti: è imminente l'approvazione di un nuovo decreto che definirà le modalità operative delle verifiche 1994 e successive »;

il testo proseguiva con un periodo evidenziato: « Sono comunque in grado di anticiparle che le verifiche presso gli studi medici dentisti andranno effettuate come segue:

controllo analitico di ogni movimento bancario e finanziario (a tal proposito ricordo il mio articolo uscito sull'AMDI Friuli n. 4 del 1° febbraio 1992, pag. 17, oggi ancora più attuale ma in vigore già dal 1991, dove rammentavo la pericolosità dell'articolo 18 della legge n. 413 del 1991 e dell'articolo 23 decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 per i quali, in caso di verifica, bisognerà render conto degli assegni fatti indicando, anche dopo anni, la persona o la ditta a cui sono stati dati; in mancanza gli assegni, per i quali non si ricorda, verranno considerati reddito e tassati nell'anno in cui sono stati staccati, con l'applicazione di interessi, soprattasse e sanzioni. Ovviamente anche i versamenti effettuati in banca daranno origine a rettifiche ed accertamenti fiscali. Attenzione! Quanto sopra vale anche per i c/c personali, privati o dei familiari. ... »;

controllo analitico della contabilità e della dichiarazione dei redditi presentata per il 1993 e per l'esercizio in corso;

controllo della corrispondenza tra redditi dichiarati e tenore di vita;

la lettera finiva con le parole « Alla luce di quanto sopra, in virtù della specializzazione acquisita nell'ambito della categoria dei Medici Dentisti mi propongo alla Sua preg.ma attenzione per risolvere ogni Sua esigenza, dubbio o problematica —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti;

se il Ministro delle finanze ritenga efficace effettuare dei controlli fiscali su soggetti che conoscono in anticipo dall'Associazione Liberi Professionisti i tempi e le modalità dei controlli stessi;

quali provvedimenti il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare in virtù del suo ruolo istituzionale e di Presidente dell'ALP. (4-04062)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'interno, della funzione pubblica e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione APA (Agenzia per l'Ambiente) ha sede a Torino in via Po 14, presso lo studio legale della signora Rosalba Tubere, coniuge del presidente dell'APA Domenico Vassallo;

al medesimo recapito, presso il quale non compare alcuna targa o indicazione esterna se non quella dello studio legale, sono domiciliate altre associazioni controllate completamente dallo stesso Vassallo, ad esempio l'ECES, già oggetto dell'atto ispettivo n. 4-02409 presentato dall'interrogante;

sulla carta intestata dell'associazione ECES risultano sedi in una dozzina di città europee (sedi completamente inesistenti e delle quali infatti non viene fornito alcun indirizzo, nominativo o recapito, anche se esplicitamente richiesto) e nelle presentazioni si dichiara di operare in stretto collegamento con la Commissione Europea, mentre risulta che nessun contatto, formale o informale, esista con le istituzioni europee, salvo una lettera generica di risposta inviata loro nel 1990 da un fun-



zionario della Commissione Europea allora in servizio presso l'Ufficio per l'Italia, a Roma;

il Vassallo, non risulta, sotto il profilo fiscale, che abbia svolto negli ultimi anni alcuna attività professionale, limitandosi alla gestione delle associazioni che a lui fanno capo, ufficialmente a titolo volontario e senza finalità lucrative;

numerose denunce sono state presentate contro queste associazioni di fatto inesistenti (ridottissimo numero di soci, libri sociali non vidimati, eccetera), che svolgono la loro attività usufruendo di appalti da enti pubblici che poi si subappaltano a vicenda;

anche la stampa, ad esempio la *Repubblica* del 24 agosto 1994 con un articolo intitolato « Il business chiamato ambiente » e dedicato alle associazioni del Vassallo, si è occupato delle vicende;

nel suddetto articolo si indicano come fonti di incarichi di decine e decine di milioni per studi e ricerche vari enti come l'ATIVA o la CRT, organismi dove notoriamente era incisiva la presenza politica;

alcune di queste associazioni risultano oggetto di indagini della magistratura, quali ad esempio l'ECES, di cui Vassallo è vicepresidente vicario e delegato a tutte le operazioni finanziarie, per la quale la Pretura di Roma ha trasmesso alla Procura della Repubblica della capitale gli atti di un sequestro per plagio di opere scientifiche vendute dall'ECES come una ricerca da loro effettuata;

l'APA gestisce, su incarico di numerosi comuni piemontesi, corsi per guardie ecologiche volontarie, disponendo quindi di fondi e personale che in realtà viene impiegato per iniziative e attività non previste dagli incarichi —

se il Ministro dell'interno, competente delle autorizzazioni per le guardie volontarie tramite la Prefettura, intenda effettuare attente verifiche sulle associazioni che gestiscono questo importante e delicato settore;

se gli enti locali, e anche la regione Piemonte e la provincia di Torino alle quali risulta che siano state avanzate richieste di patrocini e contributi dall'APA e dall'ECES, intendano operare controlli di competenza prima di rilasciare qualsiasi autorizzazione o contributo e prima di stipulare atti o convenzioni;

quali siano gli intendimenti in merito alle numerose convenzioni per la gestione di guardie volontarie già in essere da parte dell'associazione APA. (4-04063)

GARAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:*

dopo l'inoltro della lettera del Ministro del tesoro al Ministro dei trasporti sulla vicenda BNC, lettera della quale ha dato notizie la stampa il 6 ottobre 1994, se ritenga che lo stesso Ministro dei trasporti sia ancora legittimato a occuparsi della questione BNC, continuando negli atteggiamenti convulsi e incomprensibili;

se non ritenga che sia finalmente il momento che l'operazione prospettata BNC - San Paolo possa concludersi;

se non consideri comunque assolutamente urgente esprimere una valutazione definitiva sul singolare conflitto istituzionale che ha visto finora un Ministro non competente in materia assumere paradossalmente il ruolo di proprietario, organo di controllo, mediatore, presunto moralizzatore, mentre un altro Ministro competente in materia solo di recente ha rotto gli indugi accampando tale competenza, che fino a qualche giorno fa sembrava addirittura assorbita dalla Presidenza del Consiglio;

se non ritenga che nell'interesse dei lavoratori, dei risparmiatori, degli effettivi titolari della proprietà, nonché del sistema creditizio la BNC non possa più continuare ad essere oggetto di una pretesa competenza ministeriale (quella del dicastero dei trasporti) alimentata in realtà da finalità non chiare. (4-04064)

ARLACCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i conducenti di automezzi speciali sono dipendenti del Ministero di grazia e giustizia addetti « alla conduzione di mezzi speciali autopropulsori, autoambulanze, ecc. nonché a quelli di mezzi forniti di dispositivi di sicurezza in uso ai servizi di appartenenza »;

negli ultimi anni il servizio di gran lunga prevalente se non esclusivo consiste nella guida degli automezzi blindati in dotazione dei magistrati;

tale personale accompagna il magistrato, anche se dotato di relativa scorta, in tutti i suoi spostamenti, esponendosi agli stessi rischi del magistrato e del personale armato di scorta;

la guida di questi automezzi, che sono pesanti e scarsamente maneggevoli, risulta essere particolarmente difficoltosa anche a causa dei vetri speciali che diminuiscono notevolmente la visibilità;

tale è la particolarità dei compiti che, fino ad alcuni anni fa, essi venivano assunti previa frequenza di un corso di formazione alla guida ed avevano in dotazione ordinaria il giubbotto antiproiettile;

le caratteristiche del servizio, accanto a personale armato, sono tali da rendere opportuno che anche il conducente dell'automezzo speciale sia munito di arma, previo rilascio della relativa licenza;

i conducenti dei mezzi speciali sono stati inclusi tra le categorie che per munirsi del porto d'armi, non hanno l'obbligo di pagare la tassa di concessione governativa, ma a loro carico rimangono tutte le altre spese inerenti (visita medica, ecc.);

la « speciale indennità non pensionabile istituita con la legge 19 febbraio 1981, n. 27, articolo 3 a favore dei magistrati ordinari, » in relazione agli oneri che gli stessi incontrano nello svolgimento della loro attività », è stata estesa con la legge 2 giugno 1988, n. 221, a tutto il personale dell'Amministrazione di grazia e giustizia in relazione alla qualifica funzionale. Ne

consegue che la categoria dei conducenti percepisce un'indennità inferiore a categorie sottoposte a rischi ben minori;

in ultima analisi, i conducenti di automezzi costituiscono una categoria speciale di personale civile adibito a servizi di sicurezza, volti a garantire l'incolumità dei magistrati;

a questa situazione di lavoro, che comporta gravi rischi personali, non corrisponde alcun trattamento giuridico ed economico —:

se, date le particolari caratteristiche del servizio svolto e in applicazione dell'articolo 49 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, intenda riconoscere un nuovo *status* giuridico per il personale assunto per tali mansioni;

se non ritenga opportuno riconoscere agli stessi il diritto di munirsi della speciale patente di guida ministeriale;

se non ritenga giusto esonerare i conducenti dei mezzi speciali dal pagamento di tutte le spese necessarie per munirsi del porto d'armi;

se intenda erogare a loro favore un'indennità adeguata ai rischi connessi ai loro compiti effettivi, equiparando tale indennità a quella corrisposta agli appartenenti ai Corpi armati dello Stato che svolgono lo stesso servizio. (4-04065)

CECCONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la SS. 155 Roma-Alatri è costeggiata dalla dismessa sede ferroviaria ex Stefer;

da oltre venti anni la linea ferroviaria Roma-Alatri dalla frazione di Pantano di Roma non è più in esercizio, tanto che in molti tratti è stata adibita ad allargamento della SS. 155;

la attuale sede stradale della SS. 155, di modesta larghezza e corrente nel tratto collinare e montano del suo percorso a mezza costa, non è mai stata allargata;

a causa della larghezza insufficiente all'odierno traffico veicolare della SS. 155 si sono verificati numerosissimi incidenti mortali;

nell'ultimo incidente in data 30 aprile 1994 una giovane studentessa di Genazzano, Valentina Bonifazi, è morta, investita in località Rotelle da un autobus Cotral mentre camminava sul brodo della strada;

una petizione firmata da circa 3000 cittadini è stata presentata alla provincia di Roma per eliminare le situazioni di pericolo che si presentano nella SS. 155 così come attualmente strutturata;

i problemi creati dalle situazioni di pericolo sulla SS. 155 possono essere risolti con l'allargamento della sua sede stradale, inglobando in essa la sede della dismessa ferrovia ex Stefer —;

chi sia l'attuale proprietario della sede ferroviaria e delle annesse pertinenze ex Stefer;

quali iniziative concrete si intendano prendere in tempi brevi per lo smantellamento della sede della dismessa ferrovia ex Stefer;

se non si ritenga opportuno e doveroso destinare la sede della dismessa ferrovia ad allargamento della sede stradale della SS. 155. (4-04066)

CECCONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 12 della legge 349/86 è stato istituito il Consiglio nazionale per l'ambiente;

nel Consiglio sono presenti 15 rappresentanti nominati dal Ministro dell'ambiente su terne proposte dalle Associazioni di protezione ambientale a carattere nazionale ovvero presenti in almeno 5 regioni;

il Ministro dell'ambiente ha facoltà di distribuire autonomamente fondi in bilancio per studi di carattere generale, inda-

gini, iniziative di informazione e sensibilizzazione riguardanti la materia ambientale —;

quali siano le causali e gli importi distribuiti alle Associazioni di protezione ambientale dal 1986 al 1993. (4-04067)

BOFFARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta del Lunedì* del 3 ottobre 1994 ha pubblicato la notizia del sostanziale inutilizzo del centro clinico interno alle carceri di Marassi benché sia costato cinque miliardi e sia pronto da cinque anni;

è considerato doveroso che chi di competenza renda conto di tale situazione e che si avvii una inchiesta al riguardo e che è con tutta evidenza legittimo aver segnalato — come ha fatto il settimanale citato — questa situazione;

è ritenuto opportuno verificare, previa approfondita indagine, il funzionamento amministrativo e sanitario del carcere di Marassi;

è considerato inammissibile che a seguito dell'articolo citato derivante da una dichiarazione del Sovr. Lorenzo Patti, segretario provinciale della CGIL Polizia penitenziaria, lo stesso abbia ricevuto un provvedimento disciplinare da parte della Direzione del carcere —;

se non si ritenga opportuno avviare una indagine allo scopo di chiarire quanto in premessa;

se non si ritenga opportuno disporre che anziché inammissibili provvedimenti disciplinari la Direzione del carcere provveda a chiarire, per quanto di competenza, all'Autorità e all'opinione pubblica il corretto utilizzo delle risorse pubbliche per la tutela della salute dei detenuti e dei lavoratori del carcere;

se non si ritenga opportuno informare il Parlamento circa lo stato dell'organizzazione sanitaria interna alle carceri italiane. (4-04068)

**BELLEI TRENTI, DORIGO e MARCO RIZZO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che alla riunione informale dei sedici ministri della difesa dell'Alleanza Atlantica tenutasi a fine settembre a Siviglia, il Ministro Cesare Previti avrebbe dichiarato ormai imminente il varo di una task force dell'Alleanza nel Mediterraneo definita « area a crescente rischio d'instabilità per l'Europa e il mondo intero »;

della task-force aeronavale dovrebbero far parte Spagna, Francia ed Italia —:

se il Governo non ritenga necessario, prima di siglare impegni come quello annunciato a Siviglia, un pieno coinvolgimento del Parlamento sulla politiche da adottare nel Mediterraneo;

se non ritenga che una risposta tutta militare da parte della Nato in questa area cruciale, non finisca poi per rafforzare le componenti fondamentaliste che, nell'Africa del Nord, hanno preso piede anche grazie ad una politica miope dell'Europa e dell'Occidente. (4-04069)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-17726 del 16 settembre 1993 si evidenziavano le palesi discriminazioni subite dal comune di Pesco Sannita nello stanziamento di fondi per la ricostruzione abitativa per il terremoto del 1980, discriminazioni subite in quanto l'amministrazione comunale era estranea ai potentati politici locali;

il comune di Pesco Sannita è stato poi escluso dai fondi della legge n. 32 del 1992 ripartiti con delibera CIPE del 31 agosto 1993;

il comune in parola vanta un credito con la regione Campania di lire 1.444.750.000 per il completamento della ricostruzione abitativa del terremoto del

1962 fondi che, se stanziati in tempo, avrebbero limitato i danni del terremoto del 1980;

il comune di Pesco Sannita ha fatto ricorso al TAR contro la delibera CIPE del 1993;

il comune di Pesco Sannita è vittima di movimenti franosi ed è stato oggetto di studi della Commissione Grandi Rischi della Protezione Civile —:

quali provvedimenti finanziari urgenti intendano adottare i Ministri competenti per completare la ricostruzione di Pesco Sannita. (4-04070)

**POLENTA e GIACCO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Osimo ha da tempo contatti con l'ANAS per la realizzazione della variante alla SS 361 Septempedana (tratto centro urbano di Osimo);

il Consiglio di Amministrazione dell'ANAS nella seduta della prima decade del mese di luglio 1993 esprimeva parere favorevole allo studio preliminare di fattibilità approvato dal Consiglio comunale di Osimo con delibera n. 67 del 31 marzo 1992;

l'opera veniva inclusa nel programma triennale ANAS 1991/1993 per un primo stralcio funzionale di lire 30 miliardi;

su richiesta del medesimo comune — il Ministro dei lavori pubblici, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, comunicava con nota del 18 gennaio 1994 la disponibilità alla stipula di apposita convenzione tesa a consentire l'intervento diretto dell'ANAS nella progettazione esecutiva della variante, stante l'impossibilità del comune di Osimo a farvi fronte con propri mezzi finanziari;

dopo tale comunicazione e malgrado i solleciti del Comune, non si è avuto alcun seguito alla disponibilità di cui sopra —:

quali siano le ragioni di tale ritardo e le reali intenzioni del Ministro e dell'ANAS in considerazione della particolare urgenza dell'opera in oggetto. (4-04071)

COMMISSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Domenico De Luca, capo stazione principale in servizio presso la stazione delle Ferrovie della Calabria di Catanzaro città è titolare di un contratto di locazione di un alloggio annesso all'impianto della stazione presso la quale presta servizio;

il canone di affitto di tale abitazione veniva determinato dall'Ufficio Tecnico Erariale di Catanzaro, in ragione di libero mercato ridotto al 40 per cento in ossequio alla circolare della Direzione generale del Demanio n. 337 del 1969, in lire 48.000 con validità fino al 29 luglio 1978;

a partire dal 1° agosto 1978 ad oggi il canone suddetto è stato incrementato del 15 per cento per ogni anno, in osservanza dell'articolo 16 della legge 1 dicembre 1981 n. 692, passando dalle lire 48.000 iniziali alle attuali lire 519.000;

tale aumento del 15 per cento annuale porterà la cifra del canone nel 2004, anno in cui il signor De Luca andrà in quiescenza, alla cifra di lire 2.099.639 —;

se non ritenga che ci sia un'erronea applicazione dell'articolo 16 sia da parte dell'Azienda delle Ferrovie della Calabria sia da parte dell'UTE e, qualora così non fosse, se non ritenga che dovrebbe essere riformato il contenuto dello stesso articolo, in quanto la sua attuazione risulta iniqua e non rispondente all'incremento dell'indice del costo della vita determinato dallo stesso ISTAT;

quali iniziative intenda assumere in direzione della soluzione del problema qui sollevato. (4-04072)

MARENCO, MARIO CARUSO, RICCIO e MARIANO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'attività operativa dei mezzi navali della Guardia Costiera è prioritariamente volta alla salvaguardia della vita umana in mare, portando soccorso, ricercando ed assistendo unità navali o aeree o bagnanti in pericolo;

in tal senso il Consiglio dei Ministri, in data 6 settembre 1994, ha deliberato la reiterazione di un decreto-legge che prevede l'attuazione nel nostro Paese della Convenzione internazionale sulla salvaguardia della vita umana in mare (« Convenzione di Amburgo », da noi ratificata con legge n. 147 del 1989) — che impegna gli Stati rivieraschi ad organizzare il servizio di ricerca e soccorso in mare secondo specifici moduli operativi — affidando al Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto il compito del coordinamento del soccorso marittimo;

tuttavia a questa mansione primaria se ne aggiungono, in modo sempre più oneroso, diverse altre, nell'ambito del controllo ai fini della sicurezza della navigazione e dell'attività di polizia giudiziaria;

a tali attività è correlata quella di « ispezione straordinaria navi passeggeri » scalanti in porti nazionali: nel corso dell'estate u.s. — nel momento stagionale, peraltro, di massimo impegno per le Capitanerie di Porto — le navi sottoposte a tale controllo, fra il 27 luglio ed il 30 agosto, sono state 1624, col riscontro di irregolarità da parte di 82 di esse;

in particolare, poi, si registra un sempre maggiore impegno per ciò che concerne la lotta al traffico di stupefacenti e al contrabbando, l'attività di controllo antiterrorismo e di vigilanza costiera e foranea;

ha poi assunto dimensioni di preminente importanza lo sforzo contro l'immigrazione clandestina dai paesi dell'Africa

settentrionale e dall'Albania, attività che ha comportato un notevole impegno operativo;

per fare fronte a questo intenso impegno, il Corpo delle Capitanerie di Porto dispone in questo momento di 336 motovedette delle quali 249 costruite fra il 1974 ed il 1994 e le restanti risalenti al periodo 1964-1974 (tranne una, addirittura del 1941) —:

se non ritenga opportuno intervenire tramite un'iniziativa di adeguamento dei mezzi a disposizione del Corpo, con l'acquisto di unità navali, nonché di apparecchi aerei da avvistamento ad ala fissa, considerando peraltro che tale operazione non costituirebbe un onere aggiuntivo per l'erario, potendo attingere agli introiti reperiti dal gettito sui diritti marittimi, in base agli articoli 7 e 8 della legge n. 255 dell'8 agosto 1991. (4-04073)

**MARENCO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, della funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dell'Azienda Aeronautica Nazionale RINALDO PIAGGIO stava giungendo ad una concreta prospettiva di risanamento finanziario — la Banca CARIGE di Genova e altri cinque istituti hanno confermato di accettare la drastica riduzione dei loro crediti nei confronti della PIAGGIO proprio per consentire l'attuazione del concordato preventivo — e di ristrutturazione industriale, con la sostanziale salvaguardia dei livelli occupazionali, quando si è profilata una clamorosa disdetta degli accordi da parte di FINMECCANICA, che ha deciso di utilizzare la situazione della PIAGGIO come arma di pressione sul Parlamento, che è chiamato a votare la Legge Finanziaria, nel cui contesto sono previsti tagli alle spese per la Difesa, con conseguente « danno » a FINMECCANICA;

ormai la data del 13 ottobre 1994 — quando il tribunale fallimentare dovrà esprimere il proprio giudizio sulla situazione dell'azienda aeronautica e cioè sulla possibilità di concordato preventivo — è drammaticamente sempre più vicino, con la possibilità, in caso di mancanza di soluzioni credibili, di dichiarazione di fallimento;

il comportamento dei vertici FINMECCANICA appare pertanto irresponsabile — sovrapponendosi alla incapacità già dimostrata fin'oggi — venendosi ad aggiungere ai gravi limiti gestionali già dimostrati un gravissimo ed inaccettabile atteggiamento ricattatorio;

le ultime posizioni della FINMECCANICA smentiscono le promesse e le assicurazioni sulla costituzione di un polo aeronautico nazionale, col salvataggio di un'azienda che occupa 1400 persone basato su un progetto industriale e non su un'operazione di semplice assistenzialismo, con l'ulteriore rischio aggiuntivo di pregiudicare la proposta AERMACCHI di rilevamento del comparto velivolistico della PIAGGIO —:

se non ritengano, in conseguenza del comportamento sopradescritto dei vertici FINMECCANICA, di provvedere ad assumere le idonee iniziative per la loro immediata rimozione. (4-04074)

**MARENCO.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel marzo 1990 è scaduto il quadriennio di mandato del Consiglio del Comitato della Croce Rossa Italiana di Genova;

il Commissario Straordinario Nazionale della C.R.I., Prof. Giannico, avrebbe a suo tempo dichiarato, anche pubblicamente, la sua intenzione di riconfermare il Presidente del Comitato di Genova Prof.ssa Velia Galati Tessiore, e avrebbe altresì dichiarato che si sarebbe occupato della sostituzione di tre Consiglieri di Comitato della C.R.I. di Genova che, per il loro

comportamento o per le loro continue assenze dal Consiglio e disinteresse per la vita del Comitato, avrebbero creato gravi difficoltà;

tale situazione di disfunzione sarebbe stata riscontrata e verbalizzata dalle ispezioni all'uopo disposte dal Commissario Nazionale e dalle quali sarebbero emersi riscontri favorevoli all'operato del Presidente Velia Galati Tessitore;

con la nomina di De Lorenzo quale Ministro della Sanità, il Commissario Nazionale avrebbe comunicato allo stesso Presidente Galati Tessitore che la presidenza della C.R.I. genovese era stata chiesta da De Lorenzo per persona di sua fiducia, come da lui già chiesto per le sedi più importanti della C.R.I.;

poiché il Consiglio del Comitato genovese non avrebbe mai potuto deliberare per l'astensionismo di tre Consiglieri, a suo tempo imposti politicamente, onde sbloccare la situazione di stallo il Presidente Galati Tessitore avrebbe chiesto al Commissario Nazionale la sostituzione di un Consigliere che non partecipava mai alle convocazioni del Consiglio;

ciò sarebbe stato necessario risultando le votazioni di tre Consiglieri contro tre e mancando il settimo che avrebbe realmente determinato una maggioranza, non essendo stata riconosciuta la prevalenza del voto del Presidente in caso di parità;

ma, dopo una originaria disponibilità, il Commissario Nazionale non avrebbe deciso più la decadenza del Consigliere continuamente assente, forse per mantenere « disponibile » la sede di Genova, secondo le richieste di De Lorenzo;

terminato il Ministero De Lorenzo, il Commissario Nazionale sarebbe tornato a dichiarare la sua intenzione di riconfermare il Presidente Galati Tessitore; il 30 aprile 1993, alla presenza della dottoressa De Marini, Vice-Presidente del Comitato di Genova, il Commissario Nazionale avrebbe

confermato tale decisione, affermando testualmente « È ora di incidere il bubbone: proponetemi dei Consiglieri »;

il Presidente del Comitato di Genova avrebbe avuto conferma che la Prefettura aveva già formalizzato gli atti ad essa competenti per la nomina dello stesso Presidente;

si inserirebbe, però, a questo punto dei fatti un evento nuovo e rilevante;

nel maggio del 1993 il Presidente Galati Tessitore avrebbe dato incarico ad un suo collaboratore di eseguire ricerche circa una pratica relativa ad un contributo governativo, deliberato dalla regione Liguria e tuttavia mai pervenuto alla C.R.I.;

al termine delle ricerche sarebbe stato consegnato al Presidente del Comitato di Genova un rapporto, documentato, dal quale sarebbero risultati situazioni anomale inerenti i contributi erogati dalla regione;

nella prima metà di giugno 1993, ritenendo di fare cosa corretta, il Presidente Galati Tessitore avrebbe avvertito tutti gli interessati, autorità e istituzioni;

il 22 giugno 1993, martedì, via telefax, perveniva al Comitato di Genova della C.R.I. l'ordinanza con la quale il Commissario Straordinario Nazionale esonerava il Presidente del Comitato di Genova dall'incarico, affidandolo al dottor Giacomo Costa, quale Commissario;

la motivazione dell'esonero sarebbe stata la mancata approvazione del bilancio, ma ciò non corrisponderebbe al vero poiché si sarebbe avuta parità, con tre voti favorevoli (tra cui quello del Presidente) e tre contrari, e vi sarebbe stata l'accettazione del bilancio da parte del Servizio Ragioneria e Controllo del Comitato Centrale della C.R.I.;

mentre il telefax sarebbe giunto alle ore 14 e 37, stranamente alle ore 15 la Prof.ssa Galati Tessitore avrebbe ricevuto una comunicazione telefonica dall'allora Senatore Bruno Orsini, da Roma, il quale, anche a nome dell'allora Ministro della

Sanità Garavaglia, si sarebbe congratulato per la « meritevole conferma alla presidenza della C.R.I. genovese »;

il 30 giugno 1993, mercoledì, cessando l'incarico di Presidente, la Prof.ssa Galati Tessiore sarebbe stata delegittimata a ricorrere contro le delibere e le inadempienze della regione Liguria e del comune di Genova;

dal pomeriggio del 22 al 30 giugno 1993, in una settimana, con uffici chiusi per quattro giorni (sabato, domenica, S. Giovanni e S. Pietro), si rendeva impossibile una azione adeguata per avviare le procedure di ricorso;

la Prof.ssa Galati Tessiore si sarebbe rivolta al Sen. avvocato Lorenzo Acquarone, amministrativista, al fine di presentare ricorso al T.A.R. competente contro la decisione del Commissario Nazionale della C.R.I., poi, però, accogliendo l'invito del Sen. Acquarone il quale si sarebbe offerto, dopo il ritorno da una vacanza, di porre in atto un suo intervento per comporre in via amichevole il dissidio col Prof. Giannico;

non solo l'intervento del Sen. Acquarone non avrebbe ottenuto il risultato auspicato ma, in aggiunta, sarebbero decorsi i termini per il ricorso al T.A.R.;

il 1° luglio 1993 si è insediato nell'incarico commissariale alla C.R.I. di Genova il dottor Giacomo Costa, il quale sarebbe del tutto estraneo ed ignaro del funzionamento della C.R.I. ma, guarda caso, sarebbe parente stretto del responsabile della FEDERAZIONE SOLIDARIETÀ E LAVORO, proprio una delle associazioni beneficiarie dei contributi deliberati dalla regione Liguria nelle quali si sarebbero imbattute le ricerche effettuate su incarico della Prof.ssa Galati Tessiore, di cui sopra;

nei mesi successivi alla revoca della Prof.ssa Galati Tessiore dalla Presidenza della C.R.I. di Genova, la stessa è stata oggetto dei seguenti riconoscimenti professionali:

lo stesso Commissario Nazionale della C.R.I., con ordinanza n. 7529, ne

avrebbe disposto la nomina in commissione nazionale che sarebbe stata da egli definita « di grande prestigio e molto ambita », contraddicendo così il demerito che avrebbe determinato la sostituzione nel Comitato di Genova, facendo con ciò pensare a diverse ed occulte ragioni per il commissariamento;

conferimento da parte del Capo dello Stato, su proposta del Ministero della Sanità, di Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica (*Gazzetta Ufficiale* del 27 ottobre 1993), dandosi così, un chiaro giudizio sulla competenza sanitaria;

nomina, da parte del Ministero della Sanità, a Consigliere d'Amministrazione dell'I.S.T.- Istituto nazionale per lo Studio dei Tumori, dove, oltre al fatto dell'importanza dell'I.S.T. vanno poste in evidenza le qualità amministrative necessarie ai componenti di un tale Consiglio —:

se non intendano appurare la veridicità dei fatti descritti onde verificare le ragioni del commissariamento del Comitato di Genova della C.R.I., con particolare riferimento agli ultimi atti nella carica del Presidente Prof.ssa Velia Galati Tessiore e specificamente circa eventuali irregolarità negli atti di competenza del comune di Genova e della regione Liguria, come dalle ricerche effettuate su incarico del Presidente. (4-04075)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente ultimati, da parte della Presidenza del Consiglio, i pagamenti per l'anno 1992 a favore dei giornali organi di partito, di proprietà di cooperative, di enti morali e diffusi nelle zone di frontiera, a tutela delle minoranze etniche;

risultano nell'elenco « organi » di partiti la cui esistenza appare quantomeno dubbia (« Voce Repubblicana » e « L'uma-



nità ») e di cooperative la cui funzione sociale risulta non del tutto chiara (« Cavalli e corse »);

nel 1995 scadrà la legge che prevede i contributi da parte della Presidenza del Consiglio —:

se non sia necessario fare chiarezza sulla effettiva diffusione/esistenza di giornali organi di partito;

se non sia opportuno, a tutela della libertà di stampa, salvaguardare effettivamente tutte quelle testate espressioni di realtà territoriali locali altrimenti monopolizzate dai grandi gruppi editoriali;

se non si reputi utile allargare tali previdenze anche a tutti quegli organi di informazione diffusi, in lingua italiana, oltre confine con finalità di tutela delle nostre tradizioni storico-culturali.

(4-04076)

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'inno nazionale rappresenta, insieme al tricolore, il simbolo più immediato dell'unità d'Italia —:

se esistano particolari disposizioni rivolte agli insegnanti delle scuole dell'obbligo finalizzate all'apprendimento, da parte degli alunni, dell'Inno di Mameli.

(4-04077)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella ripartizione dei servizi dell'amministrazione centrale marittima risulta essere posto a capo di ben quattro commissioni il Direttore Generale dottor Giuseppe Giurgola;

appare inspiegabile all'interrogante che sia la Commissione centrale medica di primo grado sia quella di secondo grado, siano presiedute dallo stesso Giurgola —:

se non si reputi opportuno, per una migliore funzionalità degli uffici, delegare alla loro presidenza diversi funzionari evitando la sovrapposizione delle cariche.

(4-04078)

ROTUNDO, STANISCI, TAURINO e MASTROLUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale psichiatrico « Libertini » di Lecce versa da molti anni in una situazione di totale degrado e di abbandono, che costringe i malati a vivere in condizioni intollerabili e disumane;

nonostante che questo stato di cose sia stato più volte — negli anni — denunciato da più parti, le autorità e le istituzioni competenti, sia la USL che la regione Puglia, sono rimaste colpevolmente insensibili e non hanno adottato alcun provvedimento concreto per ridare dignità ai 305 cittadini oggi in stato di segregazione;

di recente il Presidente del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo ha presentato un esposto alla Procura presso il Tribunale di Lecce, che già stava indagando sull'ex OPIS sulla base di altre denunce;

con l'entrata in vigore della legge n. 180 del 1978, l'ospedale avrebbe dovuto essere gradualmente svuotato e quindi smantellato e sostituito da piccole comunità, case famiglia, affidamenti a comuni, volontariato, ect;

dopo oltre 15 anni, la legge 180 è rimasta inattuata, soprattutto per precise convenienze politiche ed elettorali;

occorre rapidamente procedere al superamento dello stato di segregazione dei ricoverati, atteso il termine ultimo previsto dalla legge e fissato nel 31 dicembre 1995;

in attesa della realizzazione delle due case famiglia e del *day-hospital* — che ci auguriamo celeri — occorrono interventi immediati che consentano condizioni di vita accettabili e civili per i malati ricoverati —:

se non ritenga necessario intervenire per porre termine, con l'urgenza necessaria, alla condizione subumana in cui sono costretti a vivere i ricoverati dell'ospedale « Libertini »;

quali iniziative intenda adottare per assicurare l'esecuzione immediata dei lavori necessari di manutenzione ordinaria per assicurare condizioni di igiene e di assistenza degne di un paese civile;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare le eventuali responsabilità amministrative connesse ad omissioni, carenze, disfunzioni che sono la causa dello stato di abbandono denunciato;

se non ritenga di programmare, senza alcun preavviso, una visita del Ministro al suddetto ospedale al fine di verificare direttamente una situazione che da molti, troppi anni si trascina nell'indifferenza generale. (4-04079)

**RAFFAELLI e GIULIETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcune centinaia di studenti e di genitori del Liceo Classico « Tacito » di Terni hanno rivolto una petizione al locale provveditorato agli Studi, nonché al Ministero della Pubblica Istruzione, sostenendo la necessità di introdurre lo studio di almeno una lingua moderna europea per la durata dell'intero arco della scuola media superiore, data l'importanza fondamentale che riveste, nel mondo contemporaneo, soprattutto per i giovani, la conoscenza delle lingue per essere compiutamente cittadini d'Europa e del Mondo; genitori e studenti del Liceo Classico « Tacito » chiedono dunque agli organi istituzionali competenti un interessamento concreto affinché in tutta la scuola media superiore, Liceo Classico compreso, sia previsto lo studio di almeno una lingua europea non solo nel biennio, ma anche nel triennio, indipendentemente da eventuali sperimentazioni in atto;

rispondere positivamente a una simile sollecitazione significherebbe dare

pratica attuazione alla Raccomandazione n. 18 della Commissione dei ministri degli Stati della Comunità Europea del 24 settembre 1982, mirante a dare impulso allo studio delle lingue straniere in ciascuno degli stati europei, attuando, in modo specifico, i punti A1, B4, B5.1, B5.2, C7 e C8 della Raccomandazione medesima;

« Il ricco patrimonio delle diverse lingue e culture d'Europa è da stimare — recita la Raccomandazione — come una risorsa comune da proteggere e sviluppare e nel campo educativo deve essere fatto uno sforzo maggiore per trasformare questa diversità da una barriera nelle comunicazioni a una fonte di reciproco arricchimento e comprensione » —:

come intenda il Ministro della pubblica istruzione attivarsi in modo concreto e sollecito affinché abbiano attuazione nei tempi più rapidi possibili le richieste in oggetto, che riflettono d'altronde una forte e nobile spinta all'integrazione culturale dell'Europa presente nella società italiana;

come intenda altresì attivarsi il Ministro affinché lo studio delle lingue straniere cessi di avere, in troppa parte dell'istruzione italiana, un ruolo talvolta residuale o marginale. (4-04080)

**CALDERISI, BONINO, STRIK LIEVERS, TARADASH, VIGEVANO e VITO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano i dati relativi al numero dei dipendenti di tutti i Ministeri (relativamente sia alle sedi centrali che alle amministrazioni periferiche) che risultano essere iscritti ad un'organizzazione sindacale sulla base della trattenuta automatica decisa in loro favore;

quali siano il numero assoluto e percentuale dei dipendenti iscritti ad un'organizzazione sindacale sulla base della trattenuta automatica dalle rispettive buste paga;

quali siano il numero assoluto e percentuale dei dipendenti in quiescenza

iscritti ad un'organizzazione sindacale sulla base della trattenuta dalle rispettive pensioni;

quale sia la suddivisione per organizzazione sindacale, ministero di appartenenza, livello e sesso dei numeri assoluti e percentuali di cui ai punti 1) e 2). (4-04081)

**PALEARI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che il gasolio sia per autotrazione che per riscaldamento sconta un'unica accisa al fine — si dice — di evitare possibili evasioni già verificatesi nel passato;

che per altro le possibilità di contrastare l'evasione nel resto dell'Unione Europea è risolta con sostanze e coloranti che differenziano le utilizzazioni;

che nella stessa Unione Europea le accise che colpiscono il gasolio da riscaldamento sono inferiori (talvolta notevolmente) a quelle applicate sul gasolio per autotrazione;

che il metano (utilizzato prevalentemente per il riscaldamento) sconta un'imposta di consumo notevolmente inferiore rispetto all'accisa applicata sul gasolio (circa il 50 per cento);

che l'IVA — sia sul gasolio che sul metano — viene applicata sul prezzo complessivo comprensivo dell'accisa nell'un caso e dell'imposta di consumo nell'altro caso;

che a parere dell'interrogante non sussistono ragioni per uniformare la tassazione del gasolio per autotrazione a quella del gasolio per riscaldamento poiché quest'ultimo ha finalità e funzioni anche e soprattutto di carattere sociale;

che non sussistano motivi per agevolare, sul piano dell'imposizione, il consumo di metano rispetto al consumo di gasolio nel riscaldamento essendo sfatato il concetto di minor tasso di inquinamento del metano rispetto al gasolio;

che una lungimirante politica energetica consiglia di non indirizzare con manovre fiscali che incidono direttamente sul prezzo verso un'unica fonte di energia (il metano che peraltro risulta all'interrogante in difficoltà di reperimento);

che, da un'indagine svolta dall'interrogante, che qui di seguito si riassume, una drastica riduzione dell'accisa sul gasolio da riscaldamento porterebbe un notevole vantaggio (oltre 8.000 miliardi di lire) alle dissanguate casse dell'erario, e precisamente:

premessa la seguente ipotesi (aggiornata al 31 agosto 1994);

riduzione di L. 575 dell'imposta sul gasolio riscaldamento, attuali 875 L/lt. a 300 L/lt.);

costo attuale gasolio riscaldamento L.1.230/lt;

incidenza attuale su inflazione (dato 1992) 1,18 per cento;

costo con riduzione ipotizzata (-575) L.655/lt;

consumo nazionale gasolio 1993 — 4.7 milioni di tonnellate (per il 1994 si ipotizza un calo prudenziale di circa il 15 per cento) valore stimato 1994 tonnellate 4 milioni;

minor incidenza sul tasso d'inflazione  $1230:1,18 \text{ per cento} = 575:X$  ;  $X=0,55$  per cento.

a) vantaggi:

Riduzione del costo del denaro per il debito pubblico: assunto che 1 punto d'inflazione corrisponde a circa 19.000 miliardi (come indicato dalla stampa specializzata):  $19.000 \times 0,55 \text{ per cento} = + 10.450$  miliardi.

Minori costi per Enti Pubblici: stimando in circa il 20 per cento del totale il consumo degli Enti Pubblici T. 4.000.000  $\times 20 \text{ per cento} = \text{T. } 800.000$ ;  $\text{T. } 800.000 : 0,845 \times 1.000 = \text{lt. } 946.746.000 \times 575 = + 544$  miliardi + 10.994 miliardi.

b) *svantaggi*:

+ Minor gettito fiscale T. 4.000.000:  
 $0.845 \times 1.000 = \text{lt. } 733.728.000 \times 575 -$   
2.721 miliardi.

*vantaggio totale*: + 8.273 miliardi.

se non si ritenga utile e necessario equilibrare il carico fiscale delle diverse fonti di energia utilizzate per il riscaldamento;

se non sia compito primario cercare in tutti i modi di creare risparmi nella spesa;

se sia corretta l'applicazione dell'IVA anche su un imponibile in parte notevolissima composto da imposte. (4-04082)

**BORDON.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 novembre 1990, n. 380 sul sistema idroviario padano-veneto ha stanziato, in via transitoria, all'articolo 6, 110 miliardi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto;

il Ministro dei trasporti, con proprio decreto 9 marzo 1992, ha assegnato, passati poi con delega al Magistrato per il Po, per opere di sistemazione sul Po e per l'eliminazione dei bassi fondali, con conseguenti sensibili benefici funzionali e di esercizio della navigazione interna, ma anche con finalità di sicurezza idraulica;

il Magistrato del Po aveva da tempo predisposto i relativi progetti di interventi sul fiume, per cui è stato in grado di trasmetterli al Ministero dell'ambiente il 2 luglio 1992 corredati da apposito studio di compatibilità ambientale;

in data 4 novembre 1992, dopo una riunione presso il Ministero dell'ambiente, nella quale era stata avviata la definizione dei problemi e delle esigenze poste dalle Amministrazioni interessate, detto Ministero ha provveduto ad effettuare un sopralluogo sui vari siti interessati dagli interventi, con l'assistenza dei funzionari e

dei tecnici dell'ARNI, del Magistrato per il Po e delle regioni Lombardia ed Emilia Romagna;

in data 8 febbraio 1993 il Ministero dell'ambiente ha scritto al Magistrato per il Po una lettera nella quale, pur prendendo atto che gli interventi proposti erano di dimensioni limitate, ha chiesto una integrazione dello studio di compatibilità ambientale allegato ai progetti;

anche l'Autorità di bacino aveva chiesto, dal canto suo, il 26 novembre 1992 un esame complessivo dei progetti per verificare la compatibilità e la congruenza con le elaborazioni programmatiche e con gli interventi avviati dall'Autorità medesima;

il Magistrato per il Po ha fornito per tempo tutte le informazioni integrative richieste ma, a tutt'oggi, cioè a due anni e mezzo dall'assegnazione dei fondi, il Ministero dell'ambiente non ha ancora fornito il prescritto parere;

l'Autorità di bacino avrebbe inviato al Ministero dell'ambiente il proprio parere favorevole solo a fine maggio 1994;

quanto sopra è da considerare estremamente negativo e non incoraggia certo gli sforzi di quanti, imprenditori e trasportatori, hanno riposto fiducia in provvedimenti sanciti da una legge dello Stato ed hanno, attraverso cospicui investimenti, iniziato regolari trasporti sul fiume nella speranza di una sollecita eliminazione di alcune strozzature che ancora penalizzano il trasporto idroviario; visto pure che si tratta di lavori di scarsa entità e di irrilevante impatto ambientale, come da tempo accertato nei sopralluoghi e nelle verifiche dei funzionari appositamente incaricati;

le ragioni del mancato utilizzo dei 12 miliardi stanziati per i lavori sul Po (ex articolo 6 della legge n. 280/90) —:

quali soluzioni siano allo studio per scongiurare il rischio di perenzione di tali stanziamenti. (4-04083)

TANZARELLA, BELLEI TRENTI, BONITO, CHIAVACCI, DIANA, GALLETTI, GAMBALE, GIANNOTTI, GUERZONI, GUIDI, INNOCENTI, LOMBARDO, LORENZETTI, LUCÀ, MANGANELLI, MASELLI, MIGNONE, MORONI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, REALE, RINALDI, SAIA, SARACENI, SCALIA, SCOTTO DI LUZIO, VALPIANA, CANESI, LUMIA, GATTO, LA CERRA, DE ANGELIS, LA SAPONARA, NAVARRA e FUMAGALLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il sig. Cleto Messina, dipendente della Fiore SpA di Caserta (ora incorporata per fusione in Firema Trasporti SpA), colpito da vessatorio licenziamento il 17 giugno 1986, è rimasto privo — unitamente a moglie e figli — di qualsiasi reddito, essendogli state rigettate, dopo il ricorso avverso al licenziamento, ben cinque istanze di reintegro provvisorio *ex art. 700 c.p.c.*;

nel febbraio del 1991 il Tribunale di S.M. Capua Vetere ha dichiarato illegittimo il suo licenziamento, ordinando l'immediata reintegrazione nel posto di lavoro e il risarcimento del danno (mensilità arretrate);

l'azienda non ha mai permesso al Sig. Messina di ritornare al lavoro, rifiutandone le prestazioni;

attivando il ricorso in Cassazione, la Fiore ha ottenuto il congelamento in banca delle mensilità non ancora corrisposte al sig. Messina;

nel febbraio 1992 l'azienda ha collocato il signor Messina in CIGS a zero ore;

la sentenza del Tribunale di S. Maria Capua Vetere è stata cassata per insufficiente motivazione e rinviata al Tribunale di Avellino;

alla pubblicazione della sentenza della Suprema Corte (nov. '93) la Fiore ha tagliato a Messina anche il « godimento » della CIGS, in palese dispregio delle procedure di cui all'art. 389 cpc; di conseguenza, stante mancanza di domanda al giudice di rinvio — e quindi di relativa

pronuncia — la sentenza di reintegro del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere conserva tuttora piena validità;

dalla causa di lavoro iniziale sono scaturiti numerosi altri procedimenti tra cui un processo penale per la falsa testimonianza di due funzionari dell'azienda (escussi su indicazione della Fiore) condannati a pene detentive confermate, poi, in appello e in Cassazione;

il contenzioso Messina-Fiore prevede una novantaduesima udienza interlocutoria per il 27 settembre 1994 e il sig. Messina continua a recarsi ogni mattina ai cancelli dello stabilimento rivendicando il proprio diritto al lavoro che gli viene sistematicamente negato —:

se i Ministri non intendano intervenire affinché il sig. Cleto Messina possa esercitare il diritto al lavoro sancito dalla Costituzione e legalmente derivatogli dalla sentenza di un Tribunale della Repubblica.  
(4-04084)

BRUNETTI e BOGHETTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Argentina uno degli aspetti più qualificanti dell'attività svolta dal personale scolastico MAE assegnato in base alla legge 153/71 è la preparazione e riqualificazione dei docenti locali (progetto che rientra nell'ultimo accordo biculturale) per permettere l'insegnamento della nostra lingua, riconosciuta nel 1988 di pari dignità rispetto alle altre lingue straniere, nelle istituzioni scolastiche italiane ed argentine;

detta formazione a riqualificazione (che conferisce titolo abilitante ufficiale) era stata promessa per tutti i livelli scolastici (compreso quello elementare) e che la preparazione linguistica e metodologica dei docenti locali è tale da non potersi considerare conclusa in 2 anni di studio, anche per le enormi differenze di preparazione e di opportunità tra i docenti dell'interno che spesso non possono contare

né su un corso di studi né su di una cattedra universitaria italiana. Esistono, tuttora, città in cui il Piano non ha potuto penetrare; sono città in cui, molto spesso, la percentuale di discendenti di italiani è molto elevata;

sia nelle scuole che nei corsi, la legge richiede non solo l'insegnamento della lingua italiana, ma anche l'applicazione dei nostri programmi in quanto diffusori di contenuti e di cultura, il personale scolastico MAE è l'unico punto di riferimento in tal senso, costituendo un'opportunità-formativa e la possibilità di offrire modelli di insegnamento e strumenti metodologici-didattici (richiesti dai genitori che si rivolgono ad una scuola o a dei corsi che si qualificano italiani);

esiste una programmazione triennale 1993/96 di utilizzo del personale e che sulla base di essa sono stati assunti precisi impegni con le istituzioni scolastiche locali italiane ed argentine e che disinvestire in tal senso non permetterà di concludere le attività intraprese;

sono stati recentemente soppressi 3 posti nell'organico docente, seguiti alla perdita precedente di 5 posti per le mancate nomine articolo 19 -:

se siano note le attività che il personale scolastico MAE svolge in Argentina e se siano parimenti note le necessità e i problemi (di titoli e di preparazione) del personale docente locale sia dei corsi sia delle scuole;

se in tale contesto si sia valutato che la mancata qualificazione del personale locale rischia di pregiudicare gravemente l'utenza (in buona percentuale di discendenza italiana e quindi possibili italiani) che si rivolge a istituzioni italiane con riconoscimenti ministeriali (vedi corsi L. 153 e scuole con presa d'atto o legalmente riconosciute);

se dette istituzioni godono di contributi da parte del MAE e di altri servizi (invio libri, personale MAE, utilizzo edifici demaniali ecc.);

se venisse meno da parte del MAE la possibilità di aggiornare e qualificare dette istituzioni ne sarebbero gravemente compromessi gli italiani all'estero, utenti del servizio e l'Erario dello Stato per il conseguente inefficace utilizzo di denaro pubblico in modo inefficace;

sulla base di quali criteri siano state operate le scelte di sopprimere i 3 posti in gestione e quale sia la procedura seguita, dal momento che:

a) non sono stati sentiti né l'Ispettorato tecnico dell'Ambasciata, né i Consoli nella loro funzione di Provveditori, né i direttori didattici e i Presidi;

b) non è stato discusso né comunicato al personale direttivo MAE nella riunione di servizio tenutasi a Buenos Aires da personale ministeriale in missione, alcuni giorni prima delle comunicazioni;

sulla base di quali valutazioni i posti dei docenti, tutti impegnati nel Piano a distanza, siano stati soppressi dal 1° settembre 1994, mentre ad altri docenti coinvolti nella stessa attività è stato prorogato il settennio al 28 febbraio 1995 per permettere loro di completare l'attività di formazione svolta anche dai primi;

per quale motivo non sia stato fornito ai docenti perdenti posto l'elenco completo delle sedi disponibili, quello cioè fornito 20 giorni dopo ai vincitori di concorso;

quale risparmio della spesa pubblica deriva da una manovra che toglie docenti dai corsi e li utilizza su posti scuola, congelati o liberi per effetto di trasferimento, in città come Buenos Aires o Madrid dove è facile reperire in loco diplomati o laureati italiani, mentre è praticamente impossibile trovare dette categorie in città come Bahia Blanca, Mendoza o La Plata. (4-04085)

PATARINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

da circa tre anni l'Istituto case popolari di Taranto versa in una grave crisi

finanziaria che si è aggravata ancor più dal momento in cui la ditta REP s.p.a., incaricata dall'Ente a costruire i nuovi 140 alloggi, ha dato mandato ai suoi legali di avviare le pratiche di pignoramento nei confronti dello IACP;

da tempo i dirigenti dell'Ente tarantino hanno chiesto alla Regione Puglia di acquisire il finanziamento necessario alla copertura economica;

la Regione Puglia ha demandato la competenza agli organi statali dichiarando che lo IACP non poteva attingere ai fondi di cui all'articolo 25 della legge n. 513 del 1977 non essendo stata ripianata l'esportazione di bilancio riferita ai rientri di Gestione;

in data 20 dicembre 1993 la Regione Puglia veniva interpellata nuovamente esprimendo questa volta parere favorevole alla concessione di un mutuo con la cassa DD.PP., decisione che non veniva condivisa dall'Ente tarantino, perché considerata improponibile per l'elevata esposizione debitoria e per la pressione sempre maggiore dei suoi creditori;

è da considerare altresì che dallo scorso mese di giugno, a causa della grave crisi finanziaria, l'Istituto case popolari ha bloccato le retribuzioni ai suoi dipendenti che, a partire dal prossimo 24 ottobre, hanno indetto lo stato di agitazione in assemblea permanente —:

se non ritenga opportuno intervenire presso la Giunta regionale pugliese per porre rimedio a questa assurda vicenda, trovando una soluzione nel più breve tempo possibile, per poter garantire ai dipendenti dello IACP lo stipendio e la salvaguardia del proprio posto di lavoro e ricondurre l'Ente alle proprie funzioni sociali. (4-04086)

LOMBARDO e BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che con atto inqualificabile dal punto di vista politico e giuridico il Presidente

dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha inteso revocare il mandato di Consiglieri dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria ai rappresentanti di categoria designati dalle rispettive organizzazioni, come previsto dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865 ed eletti dal Consiglio provinciale;

che a causa di tali provvedimenti, non accompagnati dalle nuove nomine, l'IACP di Reggio Calabria non è più in condizione di garantire la continuità amministrativa con grave danno e pregiudizio per l'Istituto ed il blocco dei relativi programmi di investimento;

che questi provvedimenti determinano una sorta di Commissariamento del Consiglio di amministrazione dell'IACP che, eventualmente, solo in casi gravi espressamente previsti per legge, competerebbe alla regione;

che nessuna manifestazione di volontà del Consiglio provinciale ha legittimato i richiamati atti del Presidente che, anzi, il Consiglio ha bocciato il programma presentato dal Presidente stesso che, quindi, ha dimostrato di non essere sostenuto dalla maggioranza che lo ha eletto;

che questi atti vanno considerati autoritari ed illegali —:

se non intenda intervenire subito per accertare la legittimazione giuridica del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Calabria essendo stato il programma presentato in Consiglio sonoramente bocciato;

se non ritenga di dover intervenire, comunque, per invitare il Presidente a ritirare i provvedimenti illegittimamente assunti, atteso che la revoca dei rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione dell'IACP di Reggio Calabria non è suffragata né da una determinazione del Consiglio, ai sensi dell'articolo 15 della legge 25 marzo 1993, n. 81, né dalla volontà delle categorie professionali che li hanno designati che, comunque, avrebbero diritto ad esprimere gli eventuali sostituti;

se non ritenga, infine, permanendo la condizione di sfiducia del Consiglio provinciale nei confronti del Presidente ed il conseguente immobilismo amministrativo che non consente tuttora ed ormai da mesi la convocazione dell'Assemblea, di diffidare il Presidente a convocare il Consiglio ed a presentare il nuovo programma perché venga sottoposto a votazione ed in mancanza a sciogliere il Consiglio provinciale ed a nominare un Commissario.

(4-04087)

SAIA. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli eventi sismici verificatisi in Abruzzo il 7 e 11 maggio 1984 si determinò, nel comune di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE) la grave lesione della torre dell'antico castello medioevale la cui costruzione risale all'anno 1000 d.C;

poiché detta torre è situata alla sommità del paese ed insiste su un gruppo di case abitate, il Sindaco pro-tempore di quel comune fu costretto, all'epoca, ad emanare ordinanza di sgombero a carico degli abitanti di queste case, ancorché per nulla o poco lesionate, per il pericolo dovuto appunto al rischio che la torre del castello, lesionata, potesse cadere;

onde poter consentire il rientro dei cittadini sgomberati nelle loro case il Sindaco fu costretto a chiedere l'autorizzazione a porre in opera staffe e catene di contenimento intorno alla torre per impedirne il crollo;

i lavori furono autorizzati e finanziati, come previsto dalle ordinanze ministeriali, dalla Prefettura di Pescara;

i lavori di contenimento di cui sopra avrebbero dovuto, come è ovvio, avere carattere di provvisorietà, per impedire il crollo della torre o il suo abbattimento per motivi di pubblica incolumità;

sarebbe poi stato compito della Sovrintendenza regionale ai beni Architettonici, per conto del Ministero dei Beni

Culturali, provvedere alla redazione di un progetto di definitivo consolidamento della torre e dell'intero castello di S. Valentino in A.C. e alla conseguente esecuzione dei relativi lavori;

tutto ciò non è stato fatto e, ancora oggi, a distanza di oltre dieci anni dal terremoto, non è stato fatto nulla, salvo i lavori di carattere evidentemente provvisorio, a suo tempo fatti eseguire dal Sindaco;

tutto ciò provoca, ovviamente, ulteriore deterioramento delle condizioni delle mura e della torre del castello per cui, in un prossimo futuro si potrebbero verificare rischi di crollo con evidente danno al patrimonio artistico e pericolo per la pubblica incolumità —:

se non ritenga opportuno intervenire subito, per il tramite della Sovrintendenza regionale ai beni architettonici della regione Abruzzo per sapere, se ne è a conoscenza, quali sono le reali condizioni della torre e del castello di S. Valentino in Abruzzo Citeriore (PE), tenendo conto delle numerose richieste fatte dal comune e tendenti ad ottenere una sua definitiva sistemazione;

se non ritenga altresì necessario ed urgente che provveda alla progettazione e alla realizzazione di quei lavori che si rendono necessari per evitare il crollo della torre e per consentire un pieno recupero architettonico della stessa e dell'antico castello. (4-04088)

BRUNETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della « Impresa Bonifati » — assegnataria dei lavori di costruzione di importanti settori edilizi dell'università della Calabria — sono da tempo in agitazione per il concreto rischio di licenzia-



mento che ad essi si prospetta per l'interruzione del completamento delle strutture appaltate;

erano state stanziare, a suo tempo, 200 miliardi da parte del Governo centrale e 50 miliardi dalla regione Calabria che, allo stato, non si capisce in quali meandri siano finiti;

in una zona i cui tassi di disoccupazione hanno raggiunto livelli ormai patologici, il licenziamento degli oltre 600 operai della « Bonifati » e delle altre attività indotte, determinerebbe nella zona di Cosenza una realtà insostenibile e dagli sbocchi imprevedibili —:

se non ritenga di dovere intervenire, non solo per chiarire le ragioni che impediscono la liquidazione dei lavori già effettuati ma anche per far venire alla luce le responsabilità che hanno portato al blocco del completamento delle strutture dell'Università della Calabria già programmate;

che fine abbiano fatto i soldi stanziati a suo tempo;

cosa osti alla necessità di fare chiarezza su come siano stati spesi i soldi sin qui liquidati e sugli eventuali rapporti poco tranquillizzanti che sottendono all'attuale grave stato di confusione che rischia di penalizzare contemporaneamente i lavoratori su cui incombe la minaccia di licenziamento, la popolazione studentesca che già oggi studia in condizioni precarie e la collettività tutta per il mancato completamento di strutture e servizi essenziali al regolare funzionamento dell'Università.

(4-04089)

VENDOLA e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che, con sentenza emessa in data 20 settembre 1993, in seguito a richiesta di rito abbreviato, il G.I.P. presso il Tribunale di Trani, dottor Antonio Lo Vecchio, condannava l'ex Sindaco del comune di Bisceglie (BA), dottor Contò Francesco (D.C.) ad anni 1 e mesi 8 di reclusione, nonché gli ex

Assessori La Rossa Pietro (P.S.I.), Sasso Nicola (D.C.) e Di Liddo Carlo (D.C.) ad anni 1 e mesi 5 di reclusione;

che la pena di cui sopra subiva una sospensione condizionale;

che, avverso la precitata sentenza, il P.M. promuoveva appello, stante la contemporanea assoluzione, « perché il fatto non costituisce reato », di numerosi consiglieri comunali appartenenti al gruppo della D.C. e del P.S.I.;

che i predetti Contò Francesco, La Rossa Pietro, Sasso Nicola e Di Liddo Carlo, tra i più suffragati nelle elezioni amministrative del 1990, rassegnavano le dimissioni dalla loro carica di consiglieri comunali;

che, nel processo *de quo*, il comune di Bisceglie non si costituiva parte civile, la qual cosa veniva effettuata dai consiglieri del Partito della Rifondazione comunista, già autori dell'esposto che aveva attivato la Magistratura;

che, in data 8 settembre 1993, la Prefettura di Bari chiedeva telefonicamente al comune di Bisceglie notizie in merito ad una eventuale costituzione di parte civile in altro procedimento penale, riguardante pubblici amministratori della Giunta guidata dal prof. Contò Francesco;

che l'Amministrazione guidata dal Sindaco prof. Patruno Giovanni, attuale capo-gruppo D.C., dopo avere rinviato ripetutamente il punto della costituzione di parte civile, all'ordine del giorno in numerose riunioni della Giunta Municipale, deliberava la stessa, dopo la telefonata prefettizia, nella seduta del 15 settembre 1993, quando ormai il comune di Bisceglie era decaduto dal proporla, per essersi il processo avviato nella fase dibattimentale;

che in data 16 dicembre 1993 veniva costituita una nuova Amministrazione, guidata dal Sindaco avvocato Lorusso Biagio, attualmente in carica, con la presenza, al suo interno, di quattro Assessori, che dovranno difendersi in Appello dalla richiesta di riforma in loro danno della sentenza di

primo grado del Tribunale di Trani, sopra richiamata: Lamanuzzi Mauro, Lecci Pietro, Agnelli Franco e Di Liddo Franco Arturo (attuale Vice-Sindaco);

che, nel dicembre dello scorso anno, il Prefetto di Bari sospendeva dalla carica ben cinque consiglieri comunali: Cozzoli Berardino (D.C.), Di Molfetta Pantaleo (D.C.), Simone Mauro (D.C.), Squicciarro Salvatore (P.S.I.) e Di Liddo Gabriele (D.C.);

che, in seguito alle predette sospensioni prefettizie, altri cinque consiglieri comunali della D.C. rassegnavano le loro dimissioni dalla carica: Boccia Vito (allora capo-gruppo D.C.), Carriera Pantaleo, Storrelli Vincenzo, Fata Vittorio e Nigri Livio (già Assessori D.C. nella Giunta Patruno);

che, successivamente, altre informazioni di garanzia raggiungevano ex Assessori della Giunta Contò, relativamente a compensi di commissioni d'appalto ed alla corresponsione di indennità non dovute di lavoro straordinario, in favore del locale comandante dei VV.UU. De Cillis Domenico, precedentemente arrestato;

che, all'inizio del nuovo anno, veniva arrestato il consigliere Simone Mauro, già sospeso dalla carica ed ex Assessore ai Contratti e Appalti, per una trattativa privata relativa all'acquisto di un bagnotto della villa comunale, che coinvolgeva anche amministratori della Città di Bari;

che, successivamente, i cinque consiglieri comunali già sospesi venivano fatti decadere dalla carica, con decreto del Ministro dell'Interno;

che, in seguito, veniva nuovamente arrestato il già decaduto Simone Mauro;

che notevole scalpore suscitava nella città l'arresto della signora De Candia Maria, meglio nota con l'appellativo di « la signora », nota capo-corrente lottizziana ed eminenza grigia da decenni della locale sezione della Democrazia Cristiana e del subentrato Partito Popolare, madre del consigliere comunale Di Liddo Spiridione

(D.C.), vice presidente dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese ed indagato a sua volta dalla Magistratura;

che la corrente facente capo alla predetta De Candia Maria appoggiava la nascita dell'attuale Amministrazione comunale di Bisceglie, immettendo nella Giunta Municipale l'Assessore Lecci Pietro;

che numerosi sono i procedimenti giudiziari tuttora pendenti presso il Tribunale di Trani, laddove figurano indagati ex amministratori e consiglieri comunali, anche attuali;

che un diffuso periodico locale ha denunciato, in alcuni suoi articoli recenti, il permanere di interessi particolari in capo all'attuale Sindaco avvocato Lorusso Biagio ed all'attuale vice-sindaco Di Liddo Franco Arturo, entrambi connessi all'edilizia, che spiegherebbero la pervicacia di questi ultimi nel voler rimanere ad ogni costo nei propri incarichi;

che la presenza di agenti della Polizia Giudiziaria è ormai consuetudinaria sul Palazzo di Città ed il sequestro di fascicoli costituisce un evento del tutto normale;

che l'attuale Consiglio comunale si appalesa privo della necessaria rappresentatività ed ampiamente discredito agli occhi della pubblica opinione;

che le dimissioni a catena ed i decreti di decadenza hanno letteralmente stravolto il gruppo della D.C.-Partito Popolare, che, oltre ad avere conservato appena otto degli originari ventitré consiglieri eletti, ha da tempo esaurito i non eletti con cui effettuare le numerose surroghe;

che le recenti dimissioni da consiglieri comunali, presentate in data 3 ottobre 1994, da parte di Di Liddo Spiridione e di Lecci Pietro, quest'ultimo anche Assessore, hanno ridotto il massimo consenso cittadino ad appena 37 consiglieri sui 40 originari;

che gli attuali amministratori del comune di Bisceglie sono del tutto discrediti nella pubblica opinione, prova ne sia che le recenti elezioni politiche ed europee

hanno visto fortemente penalizzati i partiti che reggono la Giunta Municipale (PPI e PRI), ridotti, insieme, a poco più del 10 per cento dei consensi degli elettori;

che diversi Consigli comunali, in provincia di Bari come in Italia, sono stati sciolti per motivi spesso meno gravi di quelli riscontrabili nella Città di Bisceglie;

che la fine naturale del mandato, prevista per il mese di maggio del 1995, si appalesa troppo lontana nel tempo ed in grado di approfondire il solco che divide la Giunta Municipale dai cittadini, creando danni enormi al tessuto democratico della Città —;

se non ritenga ampiamente sufficienti quei gravi motivi di ordine pubblico, di cui all'articolo 39, comma 1, lettera a), della legge 8 agosto 1990 n. 142, tali da indurlo a proporre al Capo dello Stato il Decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Bisceglie, in modo da consentire ai cittadini di scegliersi liberamente un organo di Governo più rappresentativo.

(4-04090)

SAIA e ALOISIO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

presso il comune dell'Aquila è stato finanziato con fondi FIO (investimenti per l'occupazione) il progetto per le « antiche strutture militari della città dell'Aquila », una lista di restauri di palazzi e chiese di particolare interesse architettonico ed artistico dell'antica città abruzzese;

l'ammontare complessivo dello stanziamento per i lavori di cui sopra era di circa 11 miliardi;

dall'andamento dei lavori appare evidente che, con ogni probabilità, l'impresa COGECO Spa che ha vinto la gara d'appalto, non riuscirà a terminare i lavori nel termine previsto di tre anni (e quindi entro il novembre 1994);

la suddetta impresa, anzi, ha chiuso i cantieri ed ha avviato una serie di conten-

ziosi che rischiano di far perdere definitivamente i finanziamenti e la conseguente possibilità di completare i lavori di restauro dei monumenti;

l'appalto dell'opera intera fu gestito, per conto del Ministero dei Beni Culturali, dalla società Bonifica Spa;

la sovrintendenza ai beni culturali ha chiesto al Ministero la proroga di un anno per il completamento dei lavori (che è la massima proroga consentita per legge); in caso di positiva accoglienza della richiesta e quindi di concessione della proroga, se entro il 1995 i lavori non saranno finiti i finanziamenti saranno irrimediabilmente persi;

la COGECO, come risulta da un esposto dei sindacati, all'inizio dei lavori assunse circa 20 operai mentre nell'agosto 1994 ne licenziava 10 con la giustificazione che ciò era « in relazione alla ultimazione dei lavori nei suoi cantieri aquilani », il che, ovviamente, non appare verosimile visto che la maggior parte dei lavori non è stata ancora eseguita;

vi sarebbero poi molte irregolarità da parte della COGECO, denunciate dai sindacati e da essi rappresentate anche alla società Bonifica: irregolarità nella corrispondenza dei salari, delle liquidazioni ai 10 operai licenziati e nei versamenti alla cassa edile;

la società Bonifica, a seguito dell'esposto sindacale ha comunicato alla COGECO di essere costretta a sospendere il pagamento delle competenze finanziarie dovute, in attesa di chiarimenti, e non si sa se l'erogazione delle stesse sia ripresa;

il Sovrintendente regionale ai beni architettonici e culturali per l'Abruzzo, architetto Renzo Mancini, avrebbe indicato, quale ultima soluzione per la vicenda, di affidare i lavori ad imprese di fiducia della Sovrintendenza, il che dovrebbe presupporre che i lavori rimasti vengano tolti alla COGECO —;

quale sia la reale situazione dei lavori e, in particolare, quali di essi sono stati eseguiti e quali rimangono ancora da completare;

quale quota del fondo FIO, all'uopo assegnato, sia stata utilizzata e quanta parte rimane ancora da utilizzarne;

quali siano i reali motivi dei gravi ritardi sin qui registratisi nella esecuzione dei lavori da parte della COGECO;

per quali reali motivi siano stati licenziati 10 lavoratori con giustificazioni evidentemente poco chiare;

se vi siano state inadempienze da parte della COGECO nell'esecuzione dei lavori e nella corresponsione dei salari e delle liquidazioni ai lavoratori e dei relativi contributi dovuti, in particolare alla cassa edile;

se vi siano gli estremi per sciogliere il contratto con la COGECO, nell'eventualità che si verificasse l'esistenza di inadempienze ed irregolarità e/o l'impossibilità da parte della stessa di completare i lavori nei tempi previsti dal contratto;

se non si ritenga, in tal caso, necessario accogliere in tempi rapidi la proposta del Sovrintendente ai beni culturali ed architettonici dell'Abruzzo, al fine di assegnare i lavori ad imprese che si impegnino ad eseguirli nei tempi dovuti, consentendo l'utilizzazione piena dei fondi e garantendo il lavoro a tutti gli operai sin qui impiegati in questi lavori, compresi i 10 lavoratori licenziati che andrebbero riassunti.

(4-04091)

GERARDINI e BARTOLICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha intenzione di nominare un Commissario *ad acta* per affrontare l'emergenza ambientale nel settore dei rifiuti nella regione Lombardia;

da voci insistenti e da notizie di stampa (vedi *Sole 24 ore* del 6 ottobre 1994), il dottor Sergio Malvezzi, già vice commissario di Governo, dovrebbe essere la persona designata;

la nomina del Vice commissario di Governo, se confermata, è da ritenersi

inopportuna nonché umiliante nei confronti delle autonomie locali e delle loro competenze, in modo particolare dell'Amministrazione provinciale —:

quali siano i criteri che il Governo intende seguire per la nomina del commissario *ad acta*;

se non si ritenga invece più opportuno e trasparente designare un rappresentante dell'Amministrazione provinciale per affrontare con incisività e competenza l'emergenza ambientale. (4-04092)

GIULIETTI, STAMPA, BONSANTI, RAFFAELLI e DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giornale *Il Giorno* è in netta ripresa grazie al solo sforzo della redazione e in assenza di qualsiasi iniziativa promozionale da parte dell'editore. Il miglioramento delle vendite è confermato dai dati di settembre, mese nel quale il giornale ha sfiorato le 140 mila copie di venduto in edicola;

nell'ultimo anno e mezzo la redazione si è ridotta di 30 unità, attestandosi sugli attuali 145 redattori, ai quali è affidata la confezione, oltre che dell'edizione nazionale, di 44 pagine di cronache locali;

il deficit della testata è dovuto alle responsabilità dell'Eni, che da solo deve rispondere di anni di cattiva amministrazione e della nomina di una serie di direttori politici scelti soltanto in base a criteri lottizzatori e conseguentemente interpreti di linee giornalistiche rovinose anche sul piano diffusionale, oltre che su quello dell'immagine del giornale;

non essendo l'Eni riuscito nel proprio tentativo di vendita ha annunciato di voler risanare il giornale prima di ricollocarlo sul mercato a condizioni più convenienti;

la stessa Eni, che nel frattempo non ha saputo dare a *Il Giorno* una direzione di prestigio, si è persino rifiutata di misurarsi

con la proposta della redazione, che aveva indicato per la direzione un giornalista di indiscussa fama internazionale;

l'Eni propone oggi un piano di tagli del personale giornalistico così drastico da snaturare la fisionomia della testata, da cancellarne il ruolo di voce nazionale dell'informazione, della sua diffusione tradizionalmente forte in Lombardia e nel nord Italia, compromettendo così persino l'obiettivo del risanamento economico —:

quali interventi sull'ENI intenda assumere il Governo, affinché la vertenza trovi soluzione;

se il Governo sia a conoscenza di un imminente appalto o di una svendita della testata;

se non ritenga necessario convocare al più presto le parti in sede ministeriale competente con l'autorevole presenza del Governo stesso. (4-04093)

MARIO MASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è in atto, tra non indifferenti contrasti, il rinnovo dei contratti in agricoltura;

da alcuni anni si è instaurato un clima di reciproca diffidenza tra le organizzazioni professionali agricole ed i sindacati;

nello stesso settore, per quanto attiene i lavoratori dell'ippica, si riscontrano situazioni anomale come quella relativa ai cosiddetti *artieri* inquadrati addirittura come dipendenti dello spettacolo ed anch'essi in attesa del rinnovo del contratto di lavoro, che tra l'altro, interessa oltre 1.500 addetti;

al momento è in atto una polemica tra l'Unione nazionale proprietari cavalli purosangue ed i sindacati di categoria FILIS-CGIL ed UILSIC-UIL, circa la mancata stipula del rinnovo contrattuale, sfociato anche in uno sciopero degli *artieri* nell'ippodromo di S. Siro a Milano —:

se non si ravvisi l'opportunità, di concerto tra le due amministrazioni interessate, di risolvere la questione inserendo nel settore agricolo a loro più congeniale anche gli *artieri ippici*. (4-04094)

MARIO MASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli sports più popolari nel nostro paese, come il gioco del pallone, il ciclismo, l'automobilismo è ampiamente consentito alle squadre ed anche ai singoli giocatori (calciatori, ciclisti, piloti) usufruire della collaborazione degli *sponsors*;

nel settore dell'ippica, ad eccezione degli ippodromi, ciò non è consentito sul piano della consuetudine, né alle scuderie, né ai singoli fantini e *drayver*, sulle proprie casacche —:

quali siano i motivi che ostano all'introduzione dell'uso degli *sponsors* anche in questo sport che interessa larghi settori della società civile;

se non si ritenga opportuno provvedere con una iniziativa normativa per rimuovere eventuali pregiudizi di natura formale, superati i quali si possono procurare occasioni di lavoro non parassitario e concorrere all'espansione di un settore sportivo che, al pari di altri, è oberato da non poche difficoltà. (4-04095)

CANESI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 7 dell'11 ottobre è avvenuta un'esplosione, nel reattore della fabbrica chimica MAS che produce vetri, resine e laminati plastici, in località Bottegone nei pressi di Pistoia;

l'esplosione ha causato la fuoriuscita di una nube costituita da sostanze chimi-

che con forte odore nauseante che si è esteso in tutta la piana che da Pistoia va a Prato;

alcune persone avrebbero accusato problemi respiratori e bruciori sulla pelle;

non sono state comunque ordinate evacuazioni alla popolazione circostante —

quali siano le conseguenze dell'incidente sui lavoratori dell'azienda, sulla popolazione e sull'ambiente circostante (aria, acqua e suolo);

quale sia stata l'esatta dinamica dell'incidente e quali le sue ragioni;

se tale fabbrica aveva adottato tutte le misure di sicurezza e aveva svolto tutti quei procedimenti finalizzati alla prevenzione degli incidenti e alla limitazione delle loro conseguenze, come dalla Direttiva 82/501/CEE;

se esista e per quali motivi non sia stato attuato un piano di evacuazione;

per quali motivi la regione Toscana non abbia classificato questa fabbrica tra quelle « a rischio »;

per quale motivo sia stato abilitato a turno notturno un solo lavoratore che risulterebbe non avere la professionalità tale da gestire e garantire il buon funzionamento dell'impianto oggetto dell'incidente. (4-04096)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la mozione « Nuova operazione petrolifera a Trieste » approvata dal Consiglio comunale di S. Dorligo della Valle/Dolina nel novembre del 1992 impegnava l'esecutivo ad avviare contatti con la SIOT (Società Italiana Oleodotto Transalpino) volti ad ottenere la documentazione utile a valutare il proposto ampliamento del parco serbatoi esistente (ammontante a ben 28 contenitori) con altri due tank da 80.000 m<sup>3</sup>;

tale ampliamento è collocato nello stesso sito del tremendo attentato del 1972 rivendicato da « settembre nero », che produsse l'incendio di tre serbatoi ed una colonna di fumo visibile per giorni fin oltre l'Adriatico e ciò asseritamente per ampliare la portata dell'oleodotto fino a Litvinov nella Repubblica Ceca;

l'installazione della SIOT, agli inizi degli anni '60, ha prodotto un devastante impatto ambientale, con forti tensioni sociali in un comune a tradizione agricola e a maggioranza slovena, posto a ridosso di un confine (quello triestino di allora) estremamente « caldo » sia dal punto di vista etnico che ideologico;

lo scorso ottobre il Sindaco di S. Dorligo della Valle/Dolina ha rilasciato la concessione edilizia alla SIOT per i due nuovi bacini in maniera sicuramente poco trasparente, considerata la presenza di seri dubbi di legittimità, dato il suo ruolo di amministratore di una società spesso assegnataria di appalti da parte della SIOT:

non è stato possibile trovare traccia presso l'ufficio tecnico comunale della documentazione utile alla valutazione di cui sopra, in particolare dei documenti relativi sia al vecchio che al nuovo insediamento, e ancora della perizia giurata e della notifica previste dalla « legge Seveso » nonché dei piani comunali di sicurezza per la popolazione;

esiste un'ipotesi di trasferimento di parte del traffico petrolifero di Porto Marghera a Trieste, causa le note esigenze di salvaguardia della laguna di Venezia, che determinerebbe anche la costruzione di un nuovo oleodotto;

è ormai periodico, pur in presenza di collaudati sistemi di soccorso, il verificarsi di incidenti, talvolta anche mortali, nel Porto e nella Zona Industriale di Trieste;

è sentita l'esigenza di porre un limite allo sviluppo indiscriminato dei traffici energetici nonché di risanare il comprensorio della zona industriale in provincia di Trieste, ove sono concentrate molte attività ad alto rischio, alcune delle quali semi-

dismesse od abbandonate (raffineria ex Aquila, porto petroli e deposito SIOT, Ferriera di Servola, inceneritore di S. Pantaleone, ecc.) come dimostrato dallo studio EIDOS della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, per poterlo destinare allo sviluppo di attività compatibili con l'ambiente nel quadro della politica comunitaria —:

se non ritenga che ci siano le condizioni atte a dichiarare la zona industriale della provincia di Trieste « area ad elevato rischio di crisi ambientale » come previsto dalla legge n. 394 del 1986, considerata l'evidente concentrazione di attività ed infrastrutture pericolose per la salute dei cittadini e per l'equilibrio ecologico del territorio presenti nell'ambito, procedendo se del caso anche ad una revisione della legge istitutiva della stessa;

se non ritenga accertare eventuali irregolarità od omissioni da parte di Enti, Amministrazioni o privati riguardo l'inse-diamento SIOT di S. Dorligo della Valle/Delina, prima che la dichiarazione di agibilità renda operativi i due nuovi serbatoi dell'impianto. (4-04097)

**INCORVAIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il Palazzo di Giustizia di Agrigento, situato nel cuore del centro storico, è del tutto insufficiente a contenere gli uffici giudiziari, ed è di arduo accesso;

il nuovo Palazzo di Giustizia, in costruzione, sarà completato nel giro di ancora due-tre-quattro anni;

gli uffici giudiziari sono in atto frazionati e dispersi, alloggiati in siti lontani l'uno dall'altro, con l'ufficio di sorveglianza e la procura della Repubblica presso la pretura, con le polizie aggregate, in via Acrone, gli ufficiali giudiziari in via Atenea, le cancellerie penali, le sale d'udienza e l'ufficio del gip della pretura in via Santa Lucia, la sede dell'ordine degli avvocati e procuratori ristretta e spezzettata;

dal prossimo dicembre entrerà in funzione anche l'aula-bunker per i processi di assise, eretta accanto al nuovo carcere giudiziario, in località lontana dalla zona abitata, tra i comuni di Agrigento e Favara;

si propone ora di trasferire a Villaseta la procura della pretura e l'ufficio del magistrato di sorveglianza, nonché le cancellerie civili e le sale d'udienza della pretura civile, unitamente all'ufficio del consigliere pretore, in atto alloggiate al 2° piano del vecchio palazzo;

è emerso il contrasto tra la magistratura e il foro sui modi e i luoghi dell'amministrazione della giustizia, e gli avvocati e procuratori, ormai da tempo, si astengono dalle udienze, escluse quelle relative a processi di detenuti e le cause civili urgenti —:

se intenda adoperarsi per sollecitare il completamento del nuovo Palazzo di Giustizia;

se intenda altresì adoperarsi perché, nell'attesa del completamento, gli uffici non siano ulteriormente assoggettati a trasferimenti;

se intenda infine adoperarsi perché, qualora dovesse risultare assolutamente necessario che alcuni uffici si spostino, almeno si assicuri che le udienze civili e penali, senza distinzione d'ufficio, si svolgano nei vecchi locali di piazza Gallo. (4-04098)

**TAGINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivi il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni non abbia mai autorizzato l'avvio in franchigia postale delle lettere dalla Direzione didattica ai genitori degli alunni in obbligo scolastico. Peraltro la mancata attuazione della circolare 2 aprile 1965, n. 153, protocollo n. 1122 del Ministero della pubblica istruzione porterebbe a una situazione paradossale, infatti un Ministero, quello della pubblica istruzione, darebbe un ordine ai suoi dipen-

denti (i Direttori didattici) senza aver concordato col Ministero delle poste (diretto interessato) la messa in pratica di una norma. (4-04099)

DALLARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere — premesso che:

accertato l'attuale stato di emergenza occupazionale estesa sul territorio ligure e particolarmente nel Tigullio;

i tagli della finanziaria colpiscono il settore della Difesa;

tale finanziaria non dà indicazioni precise circa la cancellazione della costruzione della nave logistica alla Fincantieri;

è un dato la rilevante struttura occupazionale del Tigullio (Cantieri di Riva Trigoso) con maestranze altamente qualificate e tecnologie avanzate che configurano tale azienda, in termini quantitativi e qualitativi, la più importante realtà produttiva dell'intero Tigullio;

il blocco di tale opera, la messa in crisi di questo settore utile alla Difesa per la riorganizzazione del sistema difensivo, la messa in cassa integrazione delle maestranze, il fermo delle tecnologie creerebbero un danno enorme con forti risentimenti sul futuro del paese —:

se non ritenga di riesaminare e riconfermare l'incarico per la costruzione della nave logistica già precedentemente assegnato, per la cui costruzione si sono già avanzate spese. (4-04100)

BERTUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'assegnazione delle supplenze annuali nelle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Roma il Provveditorato agli studi non avrebbe rispettato rigidamente come è suo preciso obbligo la graduatoria degli aspiranti;

in particolare, in base ad una interpretazione abnorme di una sospensiva del

TAR del Lazio, a seguito di ricorsi presentati da docenti che avevano svolto la loro attività in Istituti pubblici, è stata data a questi la precedenza rispetto a docenti che avevano insegnato in istituti statali e che vantavano maggiore punteggio —:

quali siano le motivazioni di questo irrazionale e illegale comportamento del Provveditorato agli studi di Roma, di chi siano le responsabilità e come e quando si intenda porre riparo alla ingiusta e illecita situazione determinatasi. (4-04101)

CASELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il problema della viabilità in provincia di Cuneo è ormai noto a tutti. In particolare questo capoluogo è isolato da tutto il resto del paese; non esiste infatti una via di collegamento con le altre città italiane che sia in grado di sopportare il grande volume di traffico, da e per Cuneo, vuoi leggero, vuoi pesante;

è diventata ormai di dominio pubblico la faticosa Cuneo-Asti, e l'altrettanto nota Torino-Savona famose per la loro inadeguatezza e pericolosità. Esistono però altre tratte stradali, meno conosciute, ma non per questo meno importanti come la Strada Statale n. 21 del Colle della Madalena; l'importanza di questa via di comunicazione viene accentuata dal fatto che conduce ad un valico di frontiera collegando la nostra nazione con la Francia;

considerando in particolare questa Statale, si denuncia la negligenza da parte della sezione ANAS di Bersezio, Compartimento di Torino, nell'eseguire gli opportuni lavori di manutenzione in particolare quelli invernali. I disagi che ne conseguono vengono patiti da tutti i viaggiatori che usufruiscono di questo valico ma in particolare dagli autotrasportatori, i quali transitano con mezzi più pesanti ed ingombranti. Il tratto che rende più pericoloso lo scorrimento degli automezzi, nelle condizioni di manutenzione attuale, va, da Ponteb Bernardo — quota 1312 — al confine in



cima al Colle della Maddalena — quota 1996 —, per una lunghezza di circa 18 Km —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Ministro in ordine a quanto sopra segnalato, per evitare il protrarsi di situazioni di pericolo e per porre fine all'inefficienza della competente sezione dell'ANAS. (4-04102)

CONTE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giornale satirico *Il Cuore* n. 188, del 10 settembre 1994, nella pagine 7, sotto il titolo « Panati e fritti » riporta una vignetta con la caricatura della nave 21 oktober 2 — PIA SpA « con il titolo Misteri dipanati »;

il giornalista dopo la disamina della circostanza che ha coinvolto la Società somala Shifco con sede nello stabilimento PIA SpA di Gaeta del gruppo PANAFIN dell'industriale Panati, scrive testualmente: « Di certo c'è che il porto di Gaeta, l'unico luogo oltre la Sicilia dove il territorio è rigidamente diviso in famiglie, è notoriamente e totalmente controllato dalla camorra »;

se quanto afferma il giornale corrispondesse a verità questa città, il suo tessuto sociale, la sua economia e la sua cultura sarebbero impregnate di culture mafiose e camorristiche;

in qualità di deputato eletto nel collegio che comprende Gaeta l'interrogante deve dichiarare che allo stato delle cose non gli risulta alcun riscontro oggettivo che tale città sia legata alla malavita come a cuor leggero riporta *Il Cuore* —:

se non ritengano pertanto di voler verificare con le forze preposte al controllo del territorio e dell'ordine pubblico la consistenza e la veridicità delle affermazioni pubblicate, poiché qualora non fossero dimostrate è intenzione delle Associazioni culturali sociali e imprenditoriali costituirsi parte civile contro il giornale al

fine di interrompere la campagna diffamatoria in atto che viene condotta contro il detto comprensorio, determinando una notevole caduta di immagine in un momento così difficile per la sua economia. (4-04103)

MATACENA, IANNONE, MAIOLO, AGNALETTI e BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che gli uffici giudiziari di Reggio Calabria versano, ormai da anni, in una condizione di acuta sofferenza istituzionale;

che da più parti viene denunciato un uso arrogante ed illegittimo della funzione giurisdizionale;

che è diffuso il sospetto che, in alcuni casi, più che alla ricerca della verità per garantire la giustizia si tende al « killeraggio politico »;

che, per esempio, appaiono sintomatici fatti e circostanze concretizzati durante le udienze preliminari del processo del Centro Direzionale di Reggio Calabria e che di seguito si descrivono:

1) nel verbale di interrogatorio di Agatino Licandro, ex sindaco di Reggio Calabria, del 22 luglio 1992, dinnanzi al GIP dottor Domenico Ielasi, vi è un foglio con il numero 965, completamente in bianco, firmato dal cancelliere Polistena;

2) nel verbale di interrogatorio dell'ex sindaco Licandro, del 25 luglio 1992, dinnanzi al GIP dottor Domenico Ielasi e con l'intervento del PM dottor Roberto Pennisi, vi è altro foglio in bianco, numerato con il n. 332, firmato « A. Licandro »;

3) addirittura altro foglio di verbale, in bianco, firmato dallo stesso ex sindaco Agatino Licandro, è pervenuto al sottoscritto;

4) nell'udienza del 22 ottobre 1993, dinnanzi al Tribunale di Reggio Calabria l'avvocato Vittorio Virga, del Foro di Roma, interrogando l'ex sindaco Licandro, solleva il problema del foglio di verbale

firmato in bianco di cui al punto 2), Licandro riconosce la sua firma ed ammette di aver firmato in bianco. Nonostante ciò, il Tribunale ritiene che « non vi è alcun elemento per ritenere che vi siano consumati illeciti, con abuso di foglio in bianco » ..... e « rigetta l'istanza dell'adozione di provvedimenti e in particolare della trasmissione degli atti al PM per una indagine che risulta priva di oggetto »;

5) alla udienza del 22 dicembre 1992, davanti al GIP dottor Ielasi, l'avvocato Vittorio Virga difensore di due imputati, chiede la parola per illustrare un'istanza in tema di *status libertatis*; il GIP non concede la parola sostenendo che un altro avvocato aveva ampiamente trattato tutto;

a questo punto, l'avvocato Virga chiede ed ottiene che si desse atto a verbale di udienza che non gli si consentiva di intervenire e che gli venisse letto il verbale. Il verbale gli veniva letto. Il giorno successivo chiede copia del verbale, ma in cancelleria gli veniva risposto che non era pronto in quanto in udienza erano stati presi solo appunti e che il vero verbale sarebbe stato compilato nei giorni successivi. Dopo vari solleciti, l'avvocato Virga ottiene il verbale il 27 successivo ed ha la sorpresa di leggere ... « l'avvocato Virga chiede la revoca degli arresti domiciliari per ... » ... « a questo punto l'avvocato Virga rinuncia a parlare ... »;

di ciò, con lettera che si allega, l'avvocato Virga informa il procuratore generale presso la Corte suprema di Cassazione; il Ministro di grazia e giustizia; il Consiglio superiore della magistratura; le Camere penali di Reggio Calabria e di Roma. Ottiene risposta, solamente dalla Camera penale di Roma, che, con lettera del 22 giugno 1994 inviata al Procuratore generale presso la Corte suprema di Cassazione, al Ministro di grazia e giustizia ed al Consiglio superiore della magistratura, nell'esprimere « la propria preoccupata protesta per l'accaduto, formula all'avvocato Virga solidarietà e sollecita

quindi gli uffici destinatari della comunicazione perché ciascuno dia concreto seguito all'esposto a suo tempo loro inoltrato dal medesimo l'avvocato Virga »;

6) il comitato di Presidenza del Consiglio superiore della magistratura, con nota del 30 maggio 1994, prot. P 94-10161, a firma del Vice Presidente Galloni, avente ad oggetto « Situazione degli uffici giudiziari di Reggio Calabria », comunica alla prima, terza e quarta Commissione referente che il Consiglio superiore della magistratura, nella seduta del 19 maggio 1994, ha deliberato di approvare una risoluzione predisposta dal gruppo di lavoro per gli interventi del Consiglio superiore della magistratura relativi alle zone più colpite dalla criminalità organizzata;

in tale risoluzione, il gruppo di lavoro evidenzia, tra l'altro, che dalle audizioni effettuate l'8 novembre 1993, il 6 dicembre 1993, il 21 dicembre 1993 e il 10 gennaio 1994 con dirigenti e magistrati emergono « ... vicende dalle quali si evidenziano o possibili profili di incompatibilità ambientale o l'infondatezza e persino la concertazione di accuse infondate, volte a diffamare i colleghi, per finalità di vendetta personale o di potere correntizio », ... che alcuni magistrati « hanno reagito vivacemente alle accuse denunciando una volontà persecutoria e calunniosa espressa nei loro confronti in particolare dal dottor Vincenzo Macri, attualmente sostituto procuratore nazionale antimafia applicato alla DDA di Reggio Calabria. Il Presidente Viola ha pure denunciato un attacco di falsi pentiti nei suoi confronti, ordito e preordinato dal medesimo Macri. Dichiarazioni similari sono state rese dal dottor Montera »;

inoltre, si evidenzia che le audizioni « hanno messo in luce la scarsa propensione degli interessati ad abbassare il tono della polemica, che invece si accentua, con riesame "storico" dei dissensi, che talvolta si cerca di "nobilitare" come contrasti di linee associative. Non si sfugge all'impressione invece che la dialettica

associativa, essenziale per la vita democratica della Magistratura, sia vista a Reggio Calabria come uno scontro per il potere puro e semplice, con tutte le degenerazioni personali e di gruppo che ne derivano »;

nella stessa seduta, il Consiglio superiore della magistratura ha approvato un ordine del giorno in cui dispone « d'informare immediatamente i titolari dell'azione disciplinare e la conseguente trasmissione di tutti gli atti a disposizione della Commissione Riforma »;

che a differenza di quanto sostiene il Tribunale nell'ordinanza del 22 ottobre 1993, in ordine al verbale di interrogatorio del 25 luglio 1992, appare lecito e logico pensare che all'ex sindaco Agatino Licandro i fogli dei verbali siano stati fatti firmare tutti in bianco e successivamente « riempiti »;

che tale tesi è avvalorata dal foglio di cui al punto 3 firmato in bianco, sempre da Licandro, e confermata dal foglio di cui al punto 1 firmato in bianco dal cancelliere Polistena;

che, in particolare, quanto denunciato dall'avvocato Virga dimostra, ancora una volta, come siano stati sistematicamente manipolati i verbali da parte della Magistratura reggina;

che non risulta che i carabinieri presenti agli interrogatori abbiano eccepito alcunché in ordine alla firma su fogli in bianco di verbale;

che pare logico sospettare che gli stessi abbiano avuto precise direttive per far finta di non vedere;

che tali direttive siano da ricondurre a livello di vertice (il sostituto Macri non è applicato alla DDA di Reggio Calabria);

che, sulla scorta di quanto esposto è da ritenere che la magistratura reggina agisca, in un clima da guerra per bande, per fini politici e non di giustizia;

che il « killeraggio » fra i giudici del Tribunale di Reggio è evidenziato dal

verbale del Consiglio superiore della magistratura che denuncia, chiaramente, la spregiudicata volontà di questi magistrati, particolarmente del sostituto Macri, di annientare tutti gli avversari sia magistrati che politici (soprattutto se non di sinistra);

che nello stesso verbale del Consiglio superiore della magistratura si evidenzia la incompatibilità ambientale che si è venuta a creare per tutti i magistrati, compreso il Macri —:

se, a garanzia della giustizia ed a tutela dei cittadini e dello Stato di diritto, non si ritenga opportuno:

1) inviare ispettori presso il Tribunale di Reggio Calabria per una verifica in merito ai fatti denunciati e per l'accertamento di eventuali responsabilità penali e/o civili in modo da avviare i relativi processi a carico di tutti quei magistrati che dovessero aver violato la legge;

2) inviare ispettori presso la DIA reggina per verificare gli strani silenzi dei carabinieri che hanno assistito agli interrogatori, per capire se hanno avuto delle coperture e per, eventualmente, avviare gli atti formali conseguenziali;

3) promuovere provvedimenti disciplinari davanti al Consiglio superiore della magistratura al fine, auspicato dagli interroganti, di procedere all'immediata sospensione dalle funzioni di tutti i Magistrati implicati e, comunque, al loro trasferimento in altra sede anche in attesa di eventuali procedimenti penali nei loro confronti per i fatti sopra denunciati e per altri che si dovessero verificare con l'ispezione;

4) promuovere un procedimento disciplinare davanti al Consiglio superiore della magistratura al fine, auspicato dagli interroganti, di procedere alla sospensione immediata del sostituto Macri dall'applicazione diretta dei processi fino alla verifica di fatti e situazioni suesposti e, comunque, al trasferimento immediato dello

stesso ad altra sede per incompatibilità ambientale come evidenziato dal Consiglio superiore della magistratura nella seduta del 19 maggio 1994. (4-04104)

---

**Apposizione di firme  
ad una mozione.**

La mozione Berlinguer ed altri n. 1-00026, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Camoirano e Tattarini.

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Nicola Parenti ed altri n. 2-00225 del 6 ottobre 1994.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza n. 2-00224 del 6 ottobre 1994 in interrogazione a risposta orale n. 3-00250.